Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 110 sabato 19 maggio 1979

Facciamo vivere la vita contro le scelte di morte

Ferito ieri sera a Roma con un colpo di pistola il compagno Luca Del Fra redattore del Qdl.
Il compagno era andato a seguire il presidio antifascista a Monte Mario indetto contro i fascisti dopo che la notte prima era saltata la sede del Msi di via Assarotti.
Nell'ultima telefonata Luca avvisava che era arrivata la polizia tra il concentramento fascista e quello dei compagni e che si stava sprando.

Rinviata la riunione del Consiglio dei ministri, rigidi i repubblicani

Il piano Nicolazzi per il risparmio energetico non incontra credibilità

Roma (g. m.) - Il consiglio dei ministri che doveva tenersi ieri non si è fatto, molto probabilmente per dar modo alla situazione di sbloccarsi. Giorgio La Malfa ha infatti a più riprese ricordato di essere contrario all'applicazione del piano Nicolazzi per il risparmio dell'energia e questo avrebbe dovuto essere il tema della seduta del consiglio dei ministri. Più passa il tempo e meno sembra probabile che le misure predisposte dal ministro del lavoro possano essere applicate, innanzitutto per la loro irrealizzabilità formale e poi per la pochezza dei propri contenuti. Il piano infatti rappresenta uno splendido esempio di come sia possibile 'guardare il cielo dalla parte delle radici' ossia, partire dalla rretesa di risolvere le conseguenze di un problema per ovviarne le cause. Nicolazzi di fronte al consigio Cee ha dichiarato di essere convinto di ottenere un risparmio del 5% nel consumo di carburante (senza però quantificare le singole voci di tale risparmio), di non voler aumentare il prezzo neanche dopo il 3 giugno (ma molto difficilmente dopo tale data Nicolazzi siederà ancora sulla sedia di ministro), di volere invece diminuire gli oneri fiscali sulla benzina (la parte che va allo Stato) e le agevolazioni ai turisti stranieri, senza pensare che queste due misure, se approvate entrambe porterebbero all'economia italiana un danno più grave dell'eventuale beneficio in termini di risparmio energetico. La miopia politica di questo incompetente è tale che non si rende nemmeno conto che altrove stanno le cause di questa nuova crisi, energetuca ed altrre le strade da percorrere. In primo lu(go, dati alla mano, è dimostrabile che non vi è scarsità d petrolio sul mercato internazionale: se infatti è vero che l'Iran esporta attualmente un milione e mezzo di barili in meno, è veroperò che gli altri paesi hanno aumentato la produzione di 2 milioni di barili. La scarsità sui mercati è quindi artificiosa ed indotta dalle compagnie petrolifere multinazionali per elevare i propri margini di profitto. Ad ogni aymento di prezzo dei paesi produttori corrisponde infatti un superamento delle '7 sorelle' per mantenere la propria percentuale di guadagno, ossia aumentare il profitto. I paesi produttori infatti cercano di avviare contatti diretti coi governi dei paesi per non passare dalle multinazionali e battere una spirale rialzista che alla lunga si ritorce su di loro. In qussto quadro canno visti gli incontri tra Andreotti e l'Arabia Saudita, che da un lato sono un'esplicita mossa di sfiducia verso Nicolazzi e dall'altro il tentativo di procurare petrolio all'Eni al di fuori del mercato nero. Da tempo infatti si dice che la benzina è virtualmente aumentato in quanto gli acquisti dissennati dell'Eni per mantenere basso il prezzo in funzione pre-elettorale, verranno poi a pesare sui prelievi fiscali ai lavoratori, sia che consumino benzina, sia che non la consumino.

Proteste alla Rai

Tribune elettorali addomesticate

Federazione Nazionale della stampa e i responsabili dei partiti sull'informazione sono alle prese con una decisa nota di protesta del sindacato giornalisti Rai che denuncia 'gravi limitazioni' imposte all'autonomia dei giornalisti in occasione della campagna elettorale. Per settimana prossima è fissato un incontro con Paolo Grassi. Il malumore sotterraneo che da tempo covava contro i partiti responsabili di aver addomesticato le tribune elettorali ed imbravagliati i telegiornali è finalmente venuto alla luce. I giornalisti fanno sottolineare come sia reso loro difficile svolgere con efficacia il servizio pubblico di informazione. Questo stato di cose tenderà ad aggravarsi nella settimana dopo il tre giugno, quando sarà addirittura proibito far commenti o valutazioni sulle possibili conseguenze del voto. La nota buffa è che tutti i partiti interpellati sull'argomento, affermano ch quanto detto dai giornalisti è giusto e la loro protesta sacrosanta. Ma, scusate, chi ha deciso che andasse così?

La benzina dolce piace

Milano (c.b.) - Mentre Nicolazzi gira per l'Europa con il suo Super otto sul risparmio energetico divertendo i colleghi della Cee, i dirigenti dell'Alfa Romeo, in una conferenza stampa svoltasi a Balocco, in provincia di Vercelli, al di fuori degli sguardi indiscreti dei funzionari ministeriali e del dottor Labozzetta di Treviso, hanno presentato un dettagliato progetto per ridurre i consumi petroliferi.

Si tratta di un'idea molto cara all'Alfa: costruire un'automobile che funzioni a miscela (benzina più alcool tratto dalla barabbietola). La miscela, messa a punto dai ricercatori dell'Alfa, potrebbe essere in vendita fra tre anni, e consentirebbe: una potenza erogata a parità di ottani superiore a quella della normale miscela; il consumo di carburante aumenterebbe del 6-7% per di più l'inquinamento non ne soffrirebbe, anzi, si potrebbe quasi eliminare il contenuto di tetraetile di piombo. Così afferma l'ingenier Chiti dell'Autodelta.

Ma non basta. L'incremento della produzione di alcol, quasi un milione di tonnellate, secondo i calcoli dei proff. Parisi (Genova) e Garofalo (Bari) necessario a corpire quasi il 50% del maggior consumo dovuto all'introduzione della miscela, comporterebbe un investimento in più anni di circa 1.600 miliardi di lire con un impiego complessivo di 50 mila unità lavorative aggiuntive, a tutto beneficio del Mezzogiorno.

I dirigenti dell'Alfa non sembrano disturbati dalle dichiarazioni di Nicolazzi e dalle polemiche innescate. Nella sala làatmosfera l rarefatta.

È come un richiamo alla 'realtà dei fatti'. Quello stesso che si sente rimbalzare nelle prese di posizione dell'Unione petrolifera. 'Le dichiarazioni del ministro Nicolazzi a Bruxelles, dicono all'Unione, sono influenzate dall'attuale momento politico'.

Dopo la notizia che sulla benzina si sono evasi duemila miliardi

E se abolissimo il segreto bancario?

Mentre il movimento antinucleare e per una politica 'pulita' e gestita dal basso dell'energia conosce un forte sviluppo, la gente è investita da più lati dall'attacco su una incombente 'crisi energetica', secondo un complesso copione. Abbiamo infatti letto che in Italia i consumi di energia starebbero crescendo, e quindi che l'aumento del prezzo del greggio iraniano metterebbe in crisi l'economia. Il miinistro socialdemocratico Nicolazzi, a nome delle '7 sorelle', motiva l'aumentoo dei prezzi della benzina e del gasolio, beninteso per dopo le elezioni. Qualche giorno pdopo, apprendiamo invece che l'Italia consuma quanto prima, solo che i dati ufficiali sono alterati dalla caduta del contrabbando di benzina [2.000 miliardi nel '78, parrebbe]. L'Italia inoltre, tramite altri ministri, tenta di concordare con l'Arabia Saudita approvvigionamenti di greggio fuori dal circuito delle '7 sorelle'. E non basta: l'unico paese la cui politica economica e 'impreparata' [oh, Pandolfi!] di fronte agli aumenti del greggio più o meno previsti per il '79 è il nostro. Dipaniamo la matassa. Si è mosso ed è ancora in corso un gioco molto sporco: inventare ragioni a supporto di un aumento dei prezzi della benzina e del gasolio, aumento che andrebbe quasi tutto nelle tasche delle multinazionali. Per quest'operazione, che vede impegnato il Tanassi di turno, non si esita a motivare in sostanza la necessità urgente di una politica recessiva [conseguenza di un nuovo sviluppo dell'inflazione a seguito dell'aumento di un prezzo 'strategico' com'è quello della benzina]. Ma qualche preoccupazione in campo borghese pare esserci, più probabilmente nella Cee che in Italia, quindi qualche pressione sul governo perchè la strada sia un'altra, calmieratrice, acquistando e raffinando direttamente il greggio. Il governo saudita a sua volta, è più preoccupato per la stabilità economica dell'Italia di buona parte dei ministri italiani, e ci sta.

!Della grande borghesia italiana sono parte inseparabile interessi legati alla rapina di stato. Più o meno tutta la borghesia, anche la più 'produttiva', trae 'rendite' sostanziose da ignobili operazioni quale è quella prima descritta, che non solo costano alla gente la caduta dei salari e dell'occupazione, ma tagliano le gambe, anche, all'apparato produttivo e alle sue possibilità di reggere l'espansione. Chi fa il contrabbando di benzina? Si pensi, poi, all'esportazione di capitali all'estero, si pensi all'evasione fiscale. A questo proposito, è la stessa guardia di finanza a dichiarare che essa ha raggiunto [e probabilmente la stima è assai prudente] i 18.000 miliardi annui: due anni di importazioni petrolifere! La proposta della guardia di finanza è quindi [del tutto correttamente] l'abolizione del segreto bancario, altrimenti non c'è niente da fare. Si tratta di una misura adottata da lunga pezza in ogni paese capitalistico rilevante salvo l'Italia e la Svizzera [dove però è funzionale al ruolo di banca del capitalismo mondiale, quindi ad una cosa dalla quale ogni svizzero trae vantaggio]. In Italia, abolire il segreto bancario equivarrebbe invece a mettere una bomba nel meccanismo politico ed economico che compatta l'insieme della borghesia; il fatto che una tale misura, di fatto rivoluzionaria, sia proposta da una forza di polizia dà il segno del livello del rapina e dell'irreggibilità della crisi fiscale dello stato italiano.

Dalla compagna Valeria

Una richiesta all'*Unità*

Ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa chiedo immediata rettifica dell'articolo pubblicato sull'*Unità* di venerdì 18 maggio nel quale si ometteva di dire che la perquisizione è stata assolutamente negativa e che i Cc non han trovato nulla nè di compromettente nè di sospetto nella mia abitazione. Ciò al fine di impedire che la mia persona possa essere sospettata di appartenenza alle Br e comunque diffamata con gravi danni al mio lavoro e alla mia vita. Ho deciso di presentarmi spontaneamente al giudice istruttore per dimostrare anche legalmente la mia estraneità a qualsiasi 'fatto delittuoso'.

Riservandomi comunque ogni azione e iniziativa legale nei vostri confronti qualora non adempiste all'obbligo previsto, esigo che la rettifica sia immediatamente pubblicata onde evitare che ci sia un equivoco e che permanga il sospetto che avete indirettamente contribuito a creare attorno alla mia persona per il non chiarimento dei fatti.

Valeria Fieramonte

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Palombarini e Nunziante non hanno fornito elementi nuovi sulle indagini, qualche frase sul collegamento con gli arresti di Genova

Caso Negri: conferenza stampa dei giudici padovani

Giovanni Palombarini e Nunziante, giudici istruttori della parte d'inchiesta contro l'autonomia padovana a tu per tu con i giornalisti. È un incontr nel quale non vengono fuori grosse novità: solo ne emerge un quadro più completo dell'istruttoria. Alcune precisazioni, alcune smentite. L'impressione di tutti è che la partita decisiva si stia giocando su altri tavoli: a Roma, a Torino, a Milano, dove procure e carabinieri si tengono 'allertati'.

Padova (g.p.) - «L'istruttoria prosegue a pieno ritmo - comincia il giudice istruttore Palombarini - sono in corso interrogatori e atti di polizia giudiziaria che però hanno determinati tempi e non dipendono solo da noi». In che modo l'inchiesta padovana è intrecciata con le altre? E qual'è, se c'è, il rapporto con le perquisizioni e gli arresti di Genova, chiede un cronista? «Uno dei nomi di Genova - risponde Palombarini - è un nome non nuovo, l'avevamo trovato tra le carte del processo, in un foglio di carta contenente un elenco di nomi. Non è emerso dai verbali d'interrogatorio» aggiunge. Qual'è? «Non lo posso dire» Fioccano alcuni nomi. È moroni? Chiede qualcuno. A questo punto è Nunziante che fino ad allora se ne era stato appoggiato al muro tra i giornalisti ad ammetterlo: «Si è Giorgio Moroni». (il nome di Moroni è emerso comunque nell'interrogatorio di Ivo Galimberti a proposito del convegno antinucleare svoltosi in febbraio a Genova. Risulta dai verbali).

Ma di collegamenti ai quali i giudici stanno lavorando ce ne sono altri. «Ci sono cittadini stranieri, in particolare francesi e statunitensi, che sono legati ad alcuni imputati» aggiunge Palombarini. Spicca anche un nome legato ad una delle due compagne detenute. Il nome è Silvy, probabilmente la stessa che lavora alla fondazione Feltrinelli

Ancora: come mai Calogero - a proposito della richiesta di scarcerazione presentata a favore di Carmela Di Rocco e di Lisa Del Re ha fatto pubblicare dai giornali il suo parere negativo senza dirlo prima a lei? «Il parere del dottore Calogero - a dire il vero - mi era stato comunicato dallo stesso nella giornata di venerdì scorso quando è stato depositato».

A questo punto giunge una smentita ufficiale su una accusa circolata a più riprese sui giornali: «Non sono state trovate tracce di campi paramilitari o poligoni di tiro sui colli Euganei».

Quanto alla richiesta di scarcerazione delle due compagne detenute Palombarini precisa che «sia in caso di accettazione, sia in caso di diniego, il nostro provvedimento sarà spiegato in maniera ampia ed articolata. Quanto ai tempi, la legge non pone limiti, cercheremo di decidere al più presto».

Ultima domanda: perchè due anni fa nella prima inchiesta contro l'autonomia operaia padovana gli imputati vennero accusati solo di associazione per delinquere? «Si trattava allora di un ben determinato gruppo operante a Padova che non poteva aspirare ad abbattere le istituzioni. Il processo attuale è totalmente diverso. L'organismo posto sotto accusa ha carattere generale cambia di conseguenza l'ottica complessiva del processo». Laconferenza stampa termina su questa battuta.

L'atmosfera nelle caserme bolognesi per i servizi di ordine pubblico

«Mi imbosco alla prima occasione!»

Bologna (t.s.) - Aspettando Godot nelle caserme: militari in piazza per l'ordine pubblico. La notizia è arrivata in caserma come una bomba; l'esercito viene impiegato in 'ordine pubblico' a fianco della polizia. La notizia viene più volte smentita, si parla di far intervenire solo i corpi speciali, poi la conferma, andranno proprio i militari di leva. Davanti al giornalaio della caserma c'è più folla del solito, i titoli vengono commentati ad alta voce, nelle camerate si discute molto, anche se, come al solito, non c'è niente di ufficiale su un nostro impiego: il soldato sa solo il giorno prima se sarà di 'piantone' ai cessi, figuriamci se gli dicono come e dove dovrà andare a difendere la patria contro la minaccia delle Br.

In camerata, nello spaccio, nelle soste dell''addestramento' si discute molto, e diversi sono gli atteggiamenti e gli stati d'animo.

Arrivano le telefonate da casa: «non andare ad esporti, nasconditi da qualche parte». Magari nei cessi.... cosa faremmo se ci trovassimo davanti dei terroristi? Io fuggirei, insomma cercherei di nascondermi, di salvare la pelle; è il commento della maggior parte dei miei commilitoni. L'esercito italiano manca di eroi, o di martiri, se preferite. Pochi sono gli eroi, ci chiediamo tutti dove potremmo andare con il nostro fucile Garrand vecchio di 30 anni, con un addestramento che consiste nell'aver sparato 16 colpi, a casaccio, nei giorni del Car ci ammazzerebbero subito, o nel migliore dei casi, ammazzeremmo noi un po' di gente che non c'entra niente, figuriamoci se riesco a essere calmo mentre sparo, beccherei subito il primo che passa perchè si è mosso troppo mentre tentava di tirar fuori il fazzoletto.

Certo che l'esercito in piazza farà impressione, chissà cosa ne penserà la gente. Già, la gente invoca l'esercito, ma mica lo sanno che noi siamo lì a farci ammazzare; magari loro non l'hanno chiesto l'esercito. Intanto tutto il parlamento ci manda a farci ammazzare.

E intanto saltano le licenze, 488 permessi. Da oggi i due terzi della forza deve essere presente in caserma, perchè c'è lo stato d'emergenza; chissà quando torneremo a casa. E intanto più guardie, ancora meno tempo a disposizione, e per chi? Alcuni ufficiali sono contenti; ce n'è uno che ha sempre dichiarato che darebbe un anno di vita per un'azione di guerra.

I compagni si svegliano dal loro torpore: *Quotidiano, Manifesto, Lotta Continua,* girano di mano in mano, Che faranno i compagni di fuori per noi?

L'atmosfera non è di esaltazione, c'è molta rabbia, molta rassegnazione. Il soldato italiano ubbidirà anche questa volta, perchè non può fare altro, perchè la 'democrazia' l'ha lasciata a casa, magari insieme alla ragazza. E c'è qualcuno che si farà bello dell'abnegazione e dell'eroismo dell'esercito italiano....

Si manifesta a Bergamo

Oggi pomeriggio a Bergamo alle ore 17 si terrà una manifestazione pacifica e di massa, indetta da Nsu e dal partito radicale, per protesta e contro le perquisizioni dei giorni scorsi avvenute in città ad opera della polizia e per solidarietà coi compagni arrestati per l'assassinio del carabiniere Gurrieri che hanno iniziato da martedì lo sciopero della fame.

Dalla prossima settimana

Interrogatori "liberi" per Negri

Roma - Negri, Scalzone, Vesce e gli altri compagni arrestati saranno sottoposti la settimana prossima a degli 'interrogatori liberi', una procedura testimoniale entrata in vigore due anni fa per gli imputati che appartengono ad una stessa inchiesta. I giudici padovani che conducono l'inchiesta hanno già preannunciato un'altra serie di trasferte a Padova, Torino e Milano. La difesa degli otto compagni detenuti a Padova sta intanto preparando una memoria che verrà presentata sabato prossimo.

È la seconda volta

Volantinaggio delle Br a Roma

Non disdegnano di usare i 'metodi' classici della propaganda elettorale, anche se per loro si chiama 'truffa elettorale' e la vogliono trasformare in 'Guerra di classe'. Le Br hanno rifatto la loro comparsa al mercatino di Primavalle con il solito scenario: 500 rubata, volantini, bandiere e novità. autoadesivi con la stella a 5 punte. A volantinaggio finito le due brigatiste si sono dileguate ed è arrivata la polizia. Il rischio ora è che sparino a vista ogni volta che vedono un drappo rosso. Grazie Br per le prossime pistolettate di cui ci faranno segno!

Falsa testimonianza

Un arresto al processo Franceschi

Milano - Ieri mattina, sotto pressione degli avvocati di parte civile, Bianchi Pecorella, Il presidente Cusumano ha proceduto al primo arresto in aula per falsa testimonianza. Teste mentitore il poliziotto Parenti che ha rilasciato una deposizione in palese contrasto con le dichiarazioni che aveva dato al giudice istruttore.

Altri otto arresti a Genova

Secondo voci non confermate, altri 8 arresti sarebbero stati compiuti a Genova aggiungendosi a quelli di giovedì. Circolano anche i nomi di alcune di queste persone: Silvio Iennaro e Mauro Guatelli, rispettivamente un operaio e un professore di scuola media da tempo fuori dal giro della politica attiva, poi un certo Chiossone, definito autonomo e Andrea Tassi, un libraio socialista che possiede anche una piccola stamperia. In mattinata a Genova si è svolta una manifestazione indetta da Autonomia e IV Internazionale a cui hanno partecipato poche centinaia di studenti medi; al termine del corteo gli stessi studenti hanno tenuto un'assemblea in cui sono emersi almeno due orientamenti differenti.

Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

INCHIESTA
I POLITICI IN TV: CHE NOIA!

Un sondaggio rivela: appena i candidati alle elezioni compaiono sul video, i telespettatori cambiano canale.

ORIANA FALLACI

Rompe 3 anni di silenzio e parla del suo nuovo libro, del suo disprezzo per i politici della nuova generazione, del suo odio per i terroristi.

Scioperano anche i redattori de "La Stampa"

Stato d'assedio per il comizio di Almirante

Torino - Per la prima volta dalla costituzione della giunta rossa il fascista Almirante ha parlato in una struttura pubblica: la giunta, che ha concesso ai fascisti il palazzetto dello sport, si è giustificata mostrando il fonogramma della prefettura che minacciava la requisizione: 'Se non glielo davamo noi - ha detto Novelli alla riunione dei capigruppo - glielo dava il prefetto'.

La decisione è stata condannata da più parti. La Flm provinciale ha emesso un comunicato in cui, ribadendo l'impegno contro i rigurgiti fascisti, 'esprime disapprovazione per concessione di sedi pubbliche' al 'repubblichino Almirante' che 'in altre occasioni doveva cercarsi a fatica, locali privati'. Bruno Canu, consigliere di Dp, ha presentato in consiglio comunale un'interpellanza che sottolineava come 'per la prima volta in trent'anni non si parla più di Torino antifascista, ma di motivazioni di ordine pubblico'. Torino antifascista ha comunque mostrato che non è ancora ora che Almirante parli in pubblico. Gruppi di compagni hanno volantinato per tutto il pomeriggio nel centro della citta, Nsu ha tenuto un comizio con Ambrosini in Piazza Carignano, il sindacato ha dato indicazioni ai militanti di concentrarsi e volantinare intorno alla lega S. Paolo, la zona in cui si trova il Palazzetto dello Sport. Con una decisione presa in assemblea generale i redattori de *La Stampa* hanno impedito l'uscita del giornale su cui il direttore intendeva riportare un resoconto del comizio di Almirante. La città è rimasta tutto il giorno in stato d'assedio: oltre a migliaia di agenti, sono stati mandati in campo i soldati di leva, Le forze dell'ordine, dopo che un gruppo di giovani studenti aveva lanciato alcune 'molotov' nei pressi della sede del Movimento sociale, causando danni ad alcune macchine, si sono lanciate in corsa al pestaggio ed al ''fermo', con un nutrito lancio di lacrimogeni. Dei circa settanta fermati di cui sei arrestati in seguito, pochissimi si trovavano nella zona degli incidenti. La stragrande maggioranza è stata fermata in Piazza della Repubblica, dove, su segnalazione di un'autocivetta, Ps e Cc si sono scatenati contro chiunque corresse. Laura Bianco, arrestata dai carabinieri, stà aspettando il referto della radiografia per sospetto trauma cranico. I capi di imputazione per gli arrestati sono porto e detenzione di armi improprie e adunata sediziosa.

I radicali vogliono i comizi dei picchiatori

Bologna (g.r.s.) - *A Bologna i radicali hanno proseguito nella tattica di recupero 'a destra' che marca fortemente quest'ultima fase della loro campagna elettorale. A Bologna durante la riunione, infatti, della commissione interpartitica che doveva decidere l'ordine degli ultimi comizi, il Partito Radicale ha espresso parere favorevole a che sia la Destra Nazionale sia il caporione Almirante tenessero un comizio a piazza Maggiore in nome della 'pluralità di informare e di essere informati'. È un atteggiamento che crea un solco con la volontà che i compagni esprimono in tutte le città italiane di non permettere che i fascisti ritornino nelle principali piazze con il loro lugubre armamentario di morte. Noi, a Bologna come altrove, ci siamo opposti a questa pretesa difesa dei diritti 'di tutti'. Non in nome di una pratica di antifascismo militante 'vecchia maniera' che non sa individuare nello Stato e nei suoi apparati il nemico principale, ma nella difesa di un sentimento popolare e di una pratica antifascista che salvaguardino gli spazi di libertà e di aggregazione dei compagni nei quartieri, nelle scuole, nei centri sociali. Sostituendo all'antifascismo 'di parata' del 'sistema dei partiti' un antifascismo che sappia leggere dentro la funzionalità di Almirante e soci al disegno statale di sottrarre ai giovani alle donne [l'assalto a Radio Città Futura è già dimenticato?] la possibilità di organizzarsi per cambiare questa società di merda. Non crediamo, comunque, che l'atteggiamento radicale sia puramente elettorale. I precedenti in materia non mancano. Per ora basti dire che questi ci sembrano gli errori della loro politica tutta istituzionale, del loro rapportarsi allo Stato del capitale in modo illusoriamente garantista e astraendo dai rapporti sociali. Noi preferiamo stare nei presidi antifascisti insieme ai tanti compagni operai, giovani, democratici di Dp o dell'area di Lc. Non servirà forse a prendere voti, ma è la nostra concezione della politica.*

Un appello antifascista

Milano - Il Consiglio d'azienda della Merzario ha diffuso ieri un appello rivolto a tutte le forze politiche e sociali affichè si mobilitino in occasione del previsto comizio fascista di Almirante il 25 maggio. 'Già in passato i lavoratori milanesi hanno impedito lo svolgersi di codeste manifestazioni.

Presentata alla stampa dal Comitato contro le tossicomanie

Una legge a favore dei tossicomani lombardi

Milano - Finalmente una proposta concreta per i tossicomani milanesi! Un progetto di legge è stato infatti presentato oggi alla stampa dal comitato contro le tossicomanie di Milano e Provincia. Questo organismo,come i nostri lettori ormai sapranno, è una delle più significative realtà di base del nostro paese sul problema della droga pesante. Dalle sue esperienze è emersa una proposta già pubblicizzata: ora anche a livello legislativo il Comitato vuol vagliare le 'buone intenzioni' dei partiti. La Lombardia, per chi non lo sapesse, è una delle regioni che non hanno ottemperato all'obbligo della legge nazionale 685 di fare un preciso regolamento regionale sulla droga. «Non è che noi abbiamo una gran stima della legge nazionale, ma qui in Lombardia neanche quel poco di positivo che vi è contenuto è stato applicato dagli organi competenti»: questo giudizio è stato espresso dal procuratore del tribunale dei minori, Francesco Maisto, uno degli estensori del progetto di legge. Paolo Turri, tra i fondatori del Comitato, ha introdotto al tema: «I Centri decentrati previsti dalla legge in Lombardia non sono funzionanti.

Gli ospedali espellono i tossicomani che chiedono di essere ricoverati. Abbiano una crisi di astinenza o un collasso per overdose, gli enti ospedalieri dicono che non c'è posto: il tossicomane attualmente non ha alcun diritto all'assistenza». Il giornalista del *Corriere* ha posto una domanda:

«Quali speranze avete che i partiti regionali prendano in considerazione la vostra proposta di legge?» I diciassette articoli in cui si articola il progetto «non hanno la pretesa di essere ripresi tout-court dalle organizzazioni politiche, dai gruppi consiliari. L'importante è che passi il principio contenuto in esse. Il nostro è un atto politico» ha spiegato Turri. I filoni principali contenuti nel documento distribuito alla stampa sono: possibilità per il tossicomane di accedere gratuitamente a sostanze a lui 'gradite' (derivati dell'oppio) in attesa della legaiizzazione dell'eroina che dipende invece da una legge nazionale in preparazione. Poi il comitato regionale che si occupa di tossicodipendenze deve vedere l'inserimento di organismi di base giovanili, che oggi sono esclusi dagli indirizzi presi in sede istituzionale.

«Anche i centri di zona dovranno essere controllati dal basso» ha aggiunto Paolo Favre, che si presenta nella lista di Nuova sinistra Unita. In questo caso si tratta di una scelta personale; Paolo Turri ha ribadito infatti che «il Comitato è e ci tiene a dichiararsi, indipendente dalle scelte politiche di alcuni suoi membri; siamo un organismo di massa aperto a tutti quelli che vogliano impegnarsi nella lotta contro la morte di eroina».

Tornando alla legge presentata, Maisto ha voluto sottolineare come questa «non debba soffocare ulteriori fermenti e lotte del mondo dei tossicomani. È un punto parziale, una proposta che non ha alcuna pretesa di essere conclusiva». Nella serata infatti si è tenuta un'assemblea al pensionato Bocconi, sulla quale torneremo domani. Vi si doveva parlare di iniziative concrete, come il coinvolgimento di medici sensibili nella ricettazione di sostituto dell'eroina ai tossicomani accertati, sul filo dell'iniziativa già avviata dal Cmas di Firenze; di aspetti giudiziari (come la penalizzazione del piccolo spaccio e della detenzione di pochi grammi di eroina) che non possono comunque essere affrontati in una legge regionale, di mobilitazioni ulteriori verso gli ospedali di milanesi che a tutt'oggi rifiutano i ricoveri. Una serie di proposte che alla base hanno l'impegno di donne dei quartieri, di gente che ha compreso il pericolo del mercato nero e vuole evitarlo, sconfiggerlo, o perlomeno ridimesionarlo. In questo senso è intervenuto anche un giovane 'utente' di droga pesante che ha invitato i giornalisti a far presente il dramma di chi ha bisogno della sua dose quotidiana e non riesce a prescindere da questo rapporto con la sostanza. «Non ci interessa tanto la legalizzazione dell'eroina, che non dipende dalla Regione, quanto che i tossicomani abbiano una struttura sanitaria di supporto delle loro esigenze; perciò oggi non ci interessa la liberalizzazione: la droga in tabaccheria peggiorerebbe lo stato di dipendenza della gente da una sostanza così difficile da controllare»., si è espresso sulla liberalizzazione un membro del Comitato. Tra le prime adesioni al progetto di legge è arrivata quella del consigliere di Democrazia Proletaria alla Rgione, Mario Capanna, che si è dichiarato disposto a presentare in Regione le tesi del Comitato.

Carlo Ceccon

Più della stella a brillare sono i soldi

Due modi, due diversi aspetti per non essere soddisfatti della 'stella' conquistata, con la vittoria in Campionato dal Milan, pochi giorni fa. Si potrebbe anche dire 'dal basso in alto': da una parte i tifosi dall'altra un super-uomo, tale Nils Liedholm, allenatore, fino a due giorni addietro alla guida della squadra ora campione d'Italia.

Al termine della partita amichevole con il Bayern, 'gruppi di tifosi scalmanati' [come ama definirli la stampa interessata alle dinamiche dei giovani solo per brevi momenti di strumentalizzazione] avevano manifestato negli spogliatoi perchè i giocatori non avevano compiuto, come promesso, un giro del campo con un bandierone stellato, preparato dagli stessi tifosi. Gli 'scalmanati' forse pretendevano troppo, in cambio di una fede mai vacillata nel corso di un anno intero, che ha fruttato alle casse della società milanista il più alto introito della sua storia. Ma, ammonivano i cronisti, quella 'scelleraggine può portare danni molto seri alla società, addirittura dei milioni di multa'. Poveri, vecchi moralisti, gli stessi esperti non hanno quasi battuto ciglio alla notizia definita 'di colore e interessante per l'intero mondo del calcio' secondo cui Liedholm, svedese di ferro, hrinunciava alla panchina della squadra da lui portata in trionfo, non già per stanchezza o per troppa gloria raggiunta, piuttosto per il fatto che la Roma, nuova compagine sotto la sua ala, ha offerto un contratto triennale e almeno mezzo miliardo [escluse le pinzillacchere] per i suoi servigi. C'era forse qualcuno che credeva che ci si potesse accontentare di vivere agiatamente, ma almeno senza sfrontatezza; Liedholm, uomo del Nord-Europa, gelido ed interessato, può ora sembrare un'eccezione, ma non è così: gran parte del mondo del calcio è profondamente e solamente mosso dal Dio-denaro. Ne sono esempio, fra l'altro, le voci su Paolo Rossi, quelle sulla gestione romanista del presidente Anzalone [che ora finirà di essere eletto nelle liste dc], i salvataggi dalla serie B ormai usuali per il Bologna, le partite che sono segnate fin dall'inizio per non turbare equilibri e classifiche.

Ma contro questo 'sistema' non tutto è appiattito: i vari 'sommovimenti' di questo ultimo anno e i contatti positivamente creatisi sono stati una valida base da cui partire. Per questo il cammino può continuare certamente senza, per carità, 'provocare pesanti danni alle società sportive': infatti che queste agiscano solo e soltanto per il bene degli sportivi.

Tiziano Marelli

Imprese in crisi?

Autonomia contro cogestione

'Crisi dell'impresa: quale spazio per la classe operaia?', si interroga oggi il Pci, ribaltando i termini reali della situazione e delle politiche economiche portate avanti, in Italia come in Europa. Crisi della sinistra, della capacità di gestire i momenti di scontro con il padronato - dai contratti al pubblico impiego, alla scuola, alla spesa pubblica -, del sindacato dell'Eur che vede ridotta la sua base reale di massa, del Pci che fa suo il cavallo di battaglia dei 'Giovani Imprenditori' ripropone il 'governo democratico dell'economia'. Crisi di ıa sinistra stretta da un lato dall'autonomia e dall'altro dalla cogestione, nel momento in cui si sta perdendo in fabbrica il controllo in cui l'arma della crisi viene di nuovo giocata a sostegno delle politiche economiche e deflattive, dell'ingresso nell'Europa, delle scelte energetiche, dello Stato forte. Se questa è la crisi, la subordinazione dell'ottica operaia agli approcci di governo del Pci ed alle esigenze del padronato, lo 'spazio aperto' in realtà è proprio quello delle imprese che hanno recuperato profitti e controllo; che operano massicci licenziamenti e ristrutturazioni, che continuano a rimandare progetti di investimenti contratti a prezzo di dure lotte dieci anni fa. Solo su questo terreno, quello del controllo dei processi in atto, della lotta alla disoccupazione crescente ed alla cassa integrazione, dei bilanci e degli investimenti, ha senso allargare la presenza operaia in fabbrica. Per riannodare quei 'lacci e lacciuoli' alla libertà padronale e al 'libero' mercato che rappresentano l'unica salvaguardia delle condizioni e dei posti di lavoro. Sono 'lacciuoli' che si chiamano livelli di vita, potere d'acquisto, riduzione dell'orario di lavoro per aumentare l'occupazione, per ridurre lo sfruttamento ed il ricorso al lavoro nero. Il problema non è quello di 'dirigere', 'indirizzare' il processo produttivo, consentire più profitti per garantire più investimenti. Non è quello di accettare il Piano triennale per consentire all'economia di 'tirare', di imporsi nuovi sacrifici. La 'programmazione', la 'partecipazione', la 'cogesione', da strumenti di difesa del capitale dall'attacco e dal potere contrattuale dei lavoratori degli scorsi anni sono diventati parte inscindibile della cooptazione, del cottrollo della subordinazione operaia alle logiche padronali, in Italia come in Europa. Non a caso, proprio nei paesi 'socialdemocratici' oggi è più forte la repressione, più pesante l'attacco, più divisa la base operaia dai vertici sindacali, più subordinata la sinistra istituzionale ai giochi di potere.

Paola Elia

Attesa per l'assemblea dei delegati

Metalmeccanici: nessuna schiarita

Roma - Sono proseguite ieri le trattative per il contratto dei metalmeccanici. Rotturabrusca con la Confapi, di cui la Flm denuncia l'assoluta chiusura e l'allineamento rigido con la Confindustria. Schiarite non compaiono neppure con la Federmeccanica, che ha presentato un nuovo documento, ora all'esame della delegazione sindacale. Il padronato privato insiste sulla mobilità e 'pretenderebbe - afferma la Flm - la disponibilità del sindacato a decidere dei lavoratori esuberanti, affidando alla spontaneità del mercato del lavoro la possibilità di reimpiego'. Con l'Intersind continua il braccio di ferro su mobilità, inquadramento unico, orario. Intanto proseguono le azioni di sciopero articolato, non senza provocazioni. A Bolzano il pretore ha emesso ieri mattina un'ordinanza di rimozione dei blocchi delle merci alla Lancia. Ieri mattina si è svolto anche lo sciopero del settore agro-industriale con un'imponente manifestazione a Reggio Emilia. Galli nel comizi ha ricordato come il padronato ricorra anche alle armi giudiziarie per battere la Flm, che risponde preparandosi a intensificare la lotta e affidando all'assembla dei delegati a Rimini la decisione di una grande manifestazione nazionale a Roma che esalti il clima di combattività.

L'assemblea ha criticato l'uso dei 30 miliardi

I lavoratori di Ottana rilanciano la loro lotta

Ottana - Ieri mattina si è svolta alla Fibra del Tirso l'assemblea aperta àer valutare l'accordo raggiunto fra governo, Eni, Anic, Montedison. Già erano emerse ieri le critiche del Cdf, che oggi l'assemblea ha ribadito, precisandone le ragioni. 'Al di là dello stanziamento dei 33 miliardi - hanno chiarito i lavoratori - non è stato affrontato in termini convincenti il nodo di Attano. Si tratta unicamente dela partizione delle quote fra gli stabilimenti produttori di fibre, che può produrfe una tregua della guerra in atto fra Anic e Montedison, ma non dice nulla sulla salvaguardia dello stabilimento'. L'assemblea si è quindi conclusa non rifiutando l'accordo in linea di principo, ma per il giudizio negativo della finalizzazione dei miliardi, oltre che pr l'assenza della definizione del ruolo che Ottana deve avere nel settore. Del giudizio dell'assemblea dovranno tener conto le organizzazioni sindacali negli incontri del 25 con la Montedison e del 28 con l'Anic. Ma soprattutto i lavoratori hanno deciso di continuare la lotta: ricordano le assemblee di area e di reparto, lo sciopero di giovedì a Nuoro, la produzione che continua. Lunedì un'altra assemblea deciderà nuove forme di lotta.

Sui punti principali sarebbero stati accolti gli obiettivi della piattaforma

I sindacati di categoria giudicano positivo l'accordo per i braccianti

Roma - L'accordo raggiunto per i lavoratori agricoli l'altro ieri viene giudicato positivamente dal sindacato. In un comunicato stampa le tre organizzazioni sindacali di categoria sottolineano l'importanza avuta dagli scioperi articolati nel corso dei cinque mesi di trattativa, in sede sindacale seguiti dai 13 giorni consecutivi in sede ministeriale. I braccianti furono anche in piazza a fianco degli edili e dei metalmeccanici nelle manifestazioni interregionali, del mese scorso. Il giudizio positivo dei sindacati, riguarda le norme 'che estendono i diritti di controllo sui finanziamenti pubblici previsti dalle leggi di piano, impegnano le aziende al pieno uso delle risorse, rendono funzionali le commissioni intersindacali comprensoriali' e offrono garanzie sia di rispetto dei contrati stagionali, sia per l'organizzazione del lavoro e per la formazione professionale nell'ambito della programmazione agricola. Un giudizio positivo viene dato anche riguardo al salario: elevato il minimo nazionale di 19.000 lire mensili per l'operaio comune (scaglionate nei tre anni del contratto-10.000-5.000-4.000); elevati di due punti i parametri di qualifica, istituendo quella di specializzato super, elevato dal 4 al 6% il premio di produttività, eliminate le differenze di salario per i giovani. I salari di qualifica vengono decisi a livello provinciale. Tocca ora ai lavoratori giudicare questo accordo, dopo che essi già avevano rilevato che la piattaforma conteneva elementi migliorativi, ma metteva a tacere grosse questioni del Sud. Il trionfalismo con cui viene accolto dal sindacato e sembra alimentato dal fatto che si tratta del primo, e probabilmente unico, contratto concluso prima delle elezioni. Forse gli interessi economici e elettorali della Dc nel settore hanno fatto la loro parte.

È in corso la settimana di lotta dei precari assunti con la 285

Roma (p.p.) - È cominciata il 14 maggio e durerà fino al 21 la settimana di lotta che vede protagonisti i precari della 285 di Roma assunti con contratto a termine negli enti locali, nei ministeri, e nelle amministrazioni pubbliche. Una manifestazione alla Regione Lazio si è svolta ieri mattina, e una manifestazione al Ministero del Lavoro si svolgerà nei prossimi giorni. Sin dall'inizio del loro rapporto lavorativo, i giovani della 285 si sono organizzati in un coordinamento provinciale di lotta, che sulla base dell'unità raggiunta con i disoccupati e i precari assunti attraverso la legge 70 con contratto trimestrale negli enti parastatali, afferma, attraverso opportune iniziative, il diritto ad un lavoro stabile e sicuro. L'obiettivo è raggiungere, attraverso un collegamento con i lavoratori e l'utenza popolare, l'inserimento nei servizi pubblici con la conferma dell'attuale posto di lavoro fino all'immissione in ruolo. Sono varie migliaia i posti di lavoro scoperti nei servizi e in particolare nei servizi comunali, con un aggravio delle condizioni di assistenza alla popolazione. Sono i risultati, si legge in un documento distribuito dal coordinamento, dell'uso ormai diffuso che si fa del lavoro nero e precario del taglio della spesa pubblica e dell'occupazione nei servizi. In nome della ristrutturazione e dei sacrifici.

Intanto nella prima settimana di maggio sono stati sostituiti i contratti degli assunti con la 285 nell'amministrazione dello Stato. Lo scopo sarebbe quello peggiorativo sia sul piano normativo che salariale, rispetto ai contratti precedenti che già erano vergognosi. Sembra che siano state completamente recepite le richieste formulate dal sindacato, con al centro l'esigenza di formazione in rapporto al funzionamento reale dell'amministrazione statale. Nessuno sa cosa ciò significhi ma con questa scusa si è decurato lo stipendio base degli assunti del 30%, e l'orario settimanale di lavoro di 36 ore è stato portato a 27 ore di lavoro più 9 ore di formazione, che dovrebbero essere svolte gratuitamente. È prevista anche la possibilità di riunire queste ore 'formative' in cicli mensili, da svolgere in regime convittuale! Il contratto è retroattivo al momento della scadenza del precedente, per quanto riguarda la riduzione dello stipendio base; si dà comunque la possibilità di compensare la riduzione, tramite la corresponsione di 12 ore al massimo di lavoro straordinario. Intanto mancando gli stessi corsi di formazione i precari continueranno a lavorare 36 ore, ma verranno retribuiti per 27. Il 27 maggio è prevista una giornata di mobilitazione.

Esercito in sostituzione di tranvieri in sciopero

Savona - Il Consorzio trasporti di Savona ha chiesto, tramite il direttor Lorenzo Iraldo, socialista l'uso dell'esercito per sostituire 92 autisti fattorini in sciopero sulle linee di Cairo in Val Bormida. I lavoratori sono in lotta da cinque mesi per gli orari e la ristrutturazione del servizio nella zona. Da una settimana si susseguono scioperi articolati e blocchi. Sembra che oggi il prefetto conceda l'intervento dell'esercito. I lavoratori denunciano la gravità del provvedimento della direzione, che accentua le tensioni in un clima già caldo a livello generale e locale.

1.000 in cassa integrazione alla CMF di Livorno

Livorno - Alla Cmf, fabbrica di carpenteria in ferro che occupa circa 3.000 operai, è stata chiesta la cassa integrazione per un anno per 1.000 lavoratori. Un comunicato dei compagni operai della Nuova Sinistra Unita di Livorno sottolinea la gravità del provvedimento, denunciando le 'responsabilità del governo e della direzione, che hanno puntato tutto sull'esportazione'. Su questa linea governo e direzione hanno boicottato ogni piano per la casa e di risanamento del territorio, mentre la carpenteria 'avrebbe potuto e dovuto essere un fattore fondamentale a sostegno dell'edilizia popolare'. Su questo terreno sarebbe possibile oggi il recupero della produzione della Cmf. 'Inoltre la cassa integrazione si attua nel mezzo dello scontro per i rinnovi contrattuali. Non vorremmo che governo e Cmf predicassero la catastrofe anche per attaccare i rinnovi contrattuali e aprire la via alla riduzione degli organici'.

Gli strali dell'Unità contro l'appello dei sindacalisti

*L'*Unità *di ieri si scaglia, con un breve ma feroce corsivo, sia contro Giorgio Benvenuto che contro i sindacalisti della Cgil [tra i quali Lettieri, Giovannini e Sclavi] accusati di prendere posizione in occasione della scadenza elettorale. Il tono della polemica non è affatto politico, ma carico di livore.*

*Scrive l'*Unità*: 'Questi dirigenti dovranno pur rispondere ai lavoratori, ai delegati, ai Consigli'. Ma cosa direbbero costoro se Lama e altri tremila sindacalisti della Cgil lanciassero un appello per il voto al Pci?' Cosa questa che lascerebbe il tempo che trova, infatti tutti sanno che Lama è del Pci , vota per il Pci e dentro il sindacato porta la linea del Pci, ed è questa la questione di fondo per l'autonomia del sindacato. La risposta a questo attacco era già contenuta nell'appello dei compagni sindacalisti: 'Riteniamo che questo impegno politico esplicitamente dichiarato... non solo non entri in contraddizione con i principi e la politica dell'autonomia sindacale, ma corrisponda all'obiettivo che consideriamo primario, di difenderla e rafforzarla'. Cosa pensa invece il Pci della disciplina di partito dentro il sindacato? Le famose interviste di Lama erano forse state discusse nei Consigli e con i lavoratori? O con la segreteria del Pci? Guardiamo ai fatti e alla sostanza, prima di lanciare anatemi.*

Elezioni e Dc: le mani d'oro dell'artigiano

Pierot

'Vieni a dirigere il tuo partito: la Dc' È la conclusione di una serie di annunci pubblicitari che la Dc presenta sulla grande stampa. Lo stile dell'annuncio è tipo Dash. Personaggi anonimi, situazioni di tutti i giorni. Un probabile impiegato, in un annuncio, dice all'altro: 'Io farei...' La risposta, istituzionale e lapidaria è: 'Iscriviti alla Dc, e fai!' Qualcosa è cambiato nella Dc, soprattutto nel modo di autorappresentarsi durante i periodi elettorali.

In realtà la Dc ha fatto un salto di qualità, si è laicizzata, usando la religione solo come sottofondo morale come l'ideologia più duttile per affrontare la produzione e il dominio, la distruzione della natura e la 'salvezza' dell'uomo. ' Chi ama l'iniziativa è sempre con noi'. Dice un altro annuncio pubblicitario. Si vede il classico padrone di una fabbrichetta e un testo a fianco che narra: 'C'è un sacco di gente, in Italia, che ama il rischio imprenditoriale: artigiani dalle mani d'oro che diventano esportatori; meccanici che diventano piccoli industriali... Tutta gente che - rischiando in proprio - crea lavoro per sè,per la sua famiglia, per altre persone e per altre famiglie'. È l'apoteosi del lavoro nero, dello sfruttamento, dell'economia sommersa, trasformata in valore morale. La presenza della famiglia rassicura che la produzione non è demoniaca ma è anche il tramite della sessualità e dell'affettività.

La propaganda alla Tv, sia pubblica che privata, è invece più diretta. Li si dice pane al pane. La Tv per la Dc, è un confessionale tecnologico. Gava parla dei comunisti che con il divorzio e l'aborto in pratica mangiano ancora i bambini. Compare anche il sesso per chi non avesse capito che, sulla via della laicizzazione, si può anche essere porcelloni. Ma la Dc ha anche dalla sua parte le forze tremende del caso. Non parliamo del terrorismo e della crisi energetica. Troppo facile e semplicistico dire che fanno il suo gioco. Anche il Pci, senza volerlo, ne trae vantaggio. Molti comunisti tentennanti infatti non vogliono 'disperdere voti' per la gravità della situazione. Parliamo di cose più sottili e forse altrettanto pericolose. Papa Woytila, dopo essersi fatto costruire una piscina, che è la metafora degli ideali di un piccolo imprenditore 'arrivato', parte per la Polonia, terra da colonizzare, proprio il 2 giugno. Questo papa sembra percorrere in parallelo le tappe di laicizzazione che sta percorrendo la Dc e non si capisce chi dei due sponsorizzi o sia sponsorizzato. 'La Democrazia cristiana garantisce l'Italia che cambia'. È lo slogan centrale di tutta la loro campagna elettorale. Ed è vero. Un papa con piscina e il ministro Nicolazzi che insegna come risparmiare nel cucinare il pollo, racchiudono mirabilmente una sintesi di edonismo, di sacrificio e di liberalismo. La speranza che tutti possano avere una piscina, purchè si abbia mani d'oro e risparmio d'argento.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

OPINIONI

Metafisica e politica: il Manifesto e il voto al Pci

di **Antonio La Penna**

Quando, cinque o sei anni fa, nata la teoria, formidabilmente innovatrice, del compromesso storico, se ne cominciò a discutere, nacque anche una disputa di metafisica. La metafisica è immortale: nessuno, quindi, dovrebbe meravigliarsi che essa abbia anche una storia recente. Se qualcuno, per i compagni del 'Manifesto', che allora avevano ancora un proprio ruolo nella lotta politica in Italia, ammoniva i comunisti ufficiali a non farsi illusioni sulla natura della Dc, sulle sue possibilità di rinnovamento in senso riformistico, veniva da essi accusato, nel migliore dei casi, di essere un metafisico, cioè di credere in una natura eterna della Dc: essi, cresciuti alla grande scuola di Togliatti, illuminati dallo storicismo e dall'empirismo pieni del senso del concreto, sapevano bene che non c'è una natura esterna e vedevano acutamente che il partito cattolico andava riempendosi di linfe progressive.

In realtà i 'metafisici' conservavano un po' la logica marxista e ritenevano, nel loro ingenuo arcaismo, che la Dc esiste in funzione di determinati interessi di classe e che non può mutare se non nei limiti di questa funzione: entro questi limiti, certo, essa ha enormi capacità di mediazione e alcune possibilità di mutamento, ma il superamento dei limiti è un'illusione dei comunisti o, più probabilmente, un'illusione di cui vogliono convincere le masse. La Dc, come tutti sanno e come del resto, essa stessa proclama, è un partito interclassista; ma, come molti sanno e come essa si guarda bene dal proclamare, l'aggregato interclassista ha una spina dorsale, che è la grande borghesia, quella, cioè, che detiene la maggior parte dei mezzi di produzione: la funzione che essa ha assolto e assolve egregiamente, con abilità che sarebbe stolto sottovalutare, è di aggregare ideologicamente e socialmente alla grande borghesia la piccola e una parte del proletariato.

Naturalmente questo rozzo schema può essere arricchito e sfumato quanto si vuole: si potrebbe parlare per es. della formazione di nuovi strati di piccola borghesia come la 'borghesia di stato', dei modi in cui sono state usate e vengono usate le partecipazioni statali, della validità di un poco teorizzato, ma molto praticato corporativismo cattolico ecc.; ma nessuna raffinatezza sociologica può cancellare la funzione di fondo che la Dc assolve. I grandi empiristi mettono insieme con la metafisica anche la più elementare scienza della società; ma il gioco non può continuare a lungo; e, infatti, non è durato neppure tre anni. I filosofi delle gazzette si fanno réclame e riscuotono successo disputando della crisi del marxismo: se ne parlano tanto, questa crisi ci dev'essere davvero (bisognerebbe vedere di quale marxismo); ma è ancora più certa la crisi di quelli che hanno messo il marxismo in soffitta: infatti ogni tanto sono costretti ad accorgersi che le classi esistono, che gli interessi di classe sono forti, che la lotta di classe, nonostante tutto, non è ancora estinta, che lo sfruttamento qualunque sia la teoria giusta del valore, non si elimina con le chiacchiere.

Poteva sembrare meno ambizioso il disegno di ammodernare la Dc, cioè di costringerla a una scelta fra la borghesia arcaizzante della rendita parassitaria e la borghesia modernizzante del profitto, dell'efficientismo produttivistico: non solo lo stimolo ma la guida illuminata del processo di ammodernamento volle essere La Malfa; e la nostra patria è stata certamente fortunata ad avere un uomo così lungimirante. Ingrata patria, che non volle ascoltarlo! La Dc, che ha come modello il Padre Eterno, ha risposto, in sostanza, che sarebbe poco cristiano scegliere fra i suoi figli diletti, che le sue braccia sono abbastanza grandi per tenere insieme la borghesia arcaizzante e quella efficientistica, che la mangiatoia è abbastanza larga per molti cavalli di razza. Siamo giusti: buttare a mare la borghesia parassitaria significherebbe lacerare la grande rete di clientele che costituisce gran parte della sua forza elettorale. Si vuole il suicidio del grande partito della borghesia? Gli allievi di De Gasperi hanno naso più lungo di La Malfa.

Oggi i 'metafisici' non sono tutti morti (sarebbe ottimismo davvero eccessivo!), ma la 'metafisica' dei compagni del 'Manifesto' si è parecchio attenuata, scivolando verso il duttile empirismo. Se, infatti, la loro profondità 'metafisica' fosse rimasta intatta, essi vedrebbero che neppure la natura del Pci è mutata, nè può mutare facilmente. Dopo la riforma intellettuale e morale, dopo le riforme di struttura da conquistare con la lotta di classe, dopo la programmazione democratica oggi il suo compito è più ambizioso: 'salvare il paese' entrando nel governo. L'entrata nella nuova maggioranza avrebbe dovuto segnare una svolta storica; poichè nessuno si è accorto che sia cambiato qualche cosa, bisogna scuotere le masse con una nuova svolta. Ma 'salvare il paese' non è che la continuazione di una strategia incominciata da una quindicina di anni, cioè da quando prima delle elezioni del '63, si cominciò a parlare di nuova maggioranza, a porre le formule politiche al di sopra di tutto, in una sempre più accentuata autonomia: 'salvare il paese' vuol dire, attraverso l'austerità, cioè attraverso la limitazione dei consumi delle masse lavoratrici, attraverso la disperazione degli emigrati, eliminare le difficoltà che inceppano il sistema di produzione capitalistico. Per i 'salvatori della patria' non c'è mai stata e non c'è alternativa a tale strategia. Perchè la ristrutturazione capitalistica passi senza ostacoli, occorre la mano di ferro, il pieno controllo di ogni opposizione sociale: perciò la completa accettazione dell'ideologia dell'ordine. Su questa via è parso in certi momenti che il Pci, attingendo forza alle fonti perenni dello stalinismo, scavalcasse addirittura la Dc. È vero che ogni tentativo di questo genere, per leggi metafisiche, anzi teologiche, è destinato al fallimento: come mi diceva una volta Benedetto Croce (in un incontro che mi propongo di raccontare nelle mie memorie postume) la Dc è alla destra di Dio Padre: nessuno, quindi può collocarsi alla sua destra. Però, se le leggi teologiche non esistessero..... Oggi, si sa, le risorse ideologiche del Pci sono molto aumentate, sono molto varie, anzi quasi inesauribili. Prendete per esempio l'arlecchinesco ideologo dal nome invertito. Ora ammicca ai movimenti, e sembra collocarsi alla vostra sinistra; ma, mentre cercate di infilzarlo, egli è saltato surrettiziamente alla vostra destra, tornando, pressapoco, a Bernstein e affidando le sorti progressive alla lunga secolare marcia in comune fra capitale illuminato e classe operaia garantita (la buona società, quella seria, la sola che conti!). *Ondoyant et divers*, cercate invano di infilzarlo: è quasi impossibile persino fotografarlo!

Vedremo se l'attuale morbido empirismo dei compagni del 'Manifesto' afferra la verità più della loro rozza -metafisica' di un tempo: aspetteremo con pazienza. Intanto anche sulla natura del Pci noi restiamo dei rozzi 'metafisici'.

Aprite le finestre al primo sole Domani può essere troppo tardi

L'ultima adesione arrivata alla manifestazione nazionale indetta per sabato 19 a Roma dal Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche è quella della Fim regionale dell'Emilia.

Aggiunta alle altre decine e decine di adesioni che il Comitato ha ricevuto in questi giorni, messa accanto alla mobilitazione di più di 100 comitati locali e alle adesioni di forze politiche e sindacali, quest'ultima notiza ci ha dato il segno e la consapevolezza di essere sulla strada giusta per la crescita del movimento e per la vittoria della battaglia antinucleare. Diciamo sulla strada giusta e non ad un tappa già consistente perchè in questi due anni di lavoro vittorie parziali e crescite significative ci sono state, ma man mano che il movimento è avanzato, più agguerrite e dure sono state le reazioni del potente fronte filonucleare [che in questi giorni abbiamo visto scatenato sulla grande stampa di informazione, alla televisione e nelle sedi ufficiali di dibattito] al seguito delle compagnie petrolifere e dei loro servi italiani che vogliono imporre subito una consistente aumento del prezzo della benzina. Ciononostante non possiamo non valutare in modo estremamente positivo sia la mobilitazione che si sta sviluppando in tutto il paese per la scadenza del 19 sia il fatto che, soprattutto dopo Harrysburg, sembra prendere definitivamente corpo uno degli obiettivi non secondari che il Comitato si era dato: quello di sviluppare la sua attività funzionando da cerniera fra il movimento, i comitati e le organizzazioni del movimento operaio, in primo luogo il sindacato, proponendo una strategia alternativa non solo per la politica energetica ma per l'occupazione e la salvaguardia della salute nel territorio e in fabbrica.

E ci sembra anche di dover confermare il senso della scelta fatta dal coordinamento nazionale dei Comitati per il controllo delle scelte energetiche di collocare la prima, grande manifestazione antinucleare a Roma e al centro della campagna elettorale.

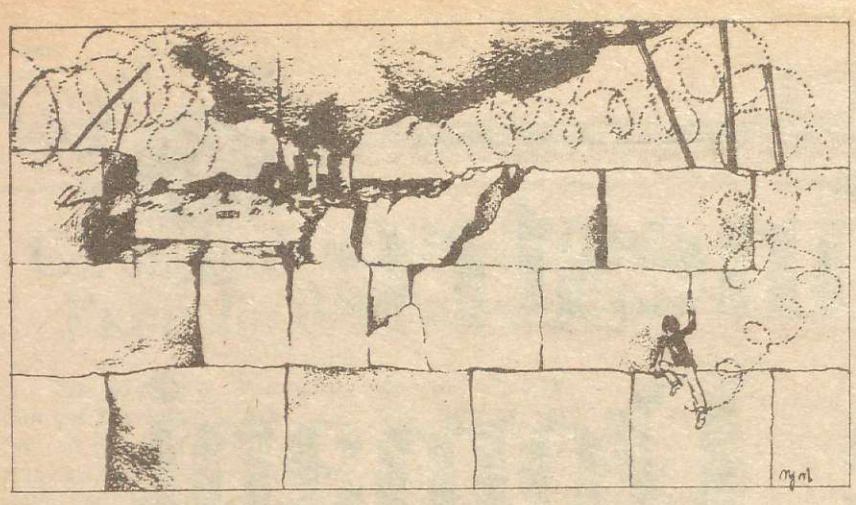
Sarà questa infatti probabilmente l'unica manifestazione popolare e di massa che, nel clima repressivo e liberticida all'interno del quale si sta svolgendo la campagna elettorale, si terrà a Roma.

La ragione è evidente e non può essere attribuita solo allo shock di Harrisburg: i grandi partiti, il governo la Dc sanno bene che si trovano di fronte ad un movimento popolare e di massa, estremamente ricco per composizione sociale, presenze politiche, rapporti con il mondo scientifico e culturale; un movimento che ha sempre usato, da quando è nato, il metodo della lotta legale e non violenta legandosi a masse sempre più ampie anche per la capacità di misurarsi sul piano dell'elaborazione dell'alternativa, incalzando nelle provincie, nelle Regioni e a livello nazionale le squallide proposte dei tecnici di regime. Anche la recente, tardiva presa di posizione della Direzione del Pci, che nell'ultimo anno ha difeso alacremente in tutte le sedi interessate dagli insediamenti nucleari e sul piano nazionale la scelta nucleare, pur mantenendo un sapore elettoralistico [testimoniato anche dall'assenza di reazioni da parte di quel partito all'invito rivoltogli di partecipare alla manifestazione] non può non essere considerata una vittoria del movimento.

E tanto più questi risultati si potranno consolidare, se con la manifestazione di Roma e con le altre iniziative il movimento continuerà a costringere al confronto durante la campagna elettorale tutte le forze politiche. Perchè ciò continui ad essere possibile una cosa è necessaria chiarire con tutti: nessun cappello partitico può essere messo, nè sul movimento nè sulle sue iniziative, anche se il movimento antinucleare è in grado oggi di non legarsi solipsisticamente ad una posizione separatista: il movimento antinucleare è forte oggi in campagna elettorale, ma ancor più lo dovrà essere domani per chiedere conto alle forze politiche , alle istituzioni, sulle scelte di politica energetica. Oggi la manifestazione sarà perciò aperta dai comitati, prima di tutto quello di Montalto anche se all'interno del corteo le forze politiche saranno palesemente presenti: ma la manifestazione è e rimane del movimento.

Nicoletta Marietti

Della segreteria nazionale del comitato per il controllo delle scelte energetiche.



Dalla rivista "ecologia".

Dopo Harrysburg una svolta decisiva

Abbiamo dinnanzi a noi i rapporti della Pennsylvania: note riservate dell'Ambasciata americana e della Nrc, giunte a noi in modo certamente non ufficiale. Proviamo a sintetizzarne il contenuto.

a) Conseguenze sanitarie dell'incidente

Dose di radiazioni alla popolazione: l'esposizione totale, sommata nei cinque giorni di allarme e mediata su una popolazione dell'ordine delle 500.000 unità, è stimata intorno a 100-150 millirem.

Vediamo ora, a partire da questa dose, quali sono gli effetti somatici tardivi con conseguenze mortali (nei prossimi 25-30 anni) calcolati secondo le correlazioni dose-effetto indicate nella letteratura: se applichiamo la stima dell'Icrp (commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni ionizzanti) si arriva ad una previsione di 5-10 morti; se tuttavia si calcolano gli effetti secondo altri autori fortemente critici sulle stime dell'Icrp i morti possono salire fino a 700. Non abbiamo preso in considereazione in queste valutazioni, per altro indicative, gli effetti genetici.

b) Funzionamento dei sistemi di emergenza

La nota dell'ambasciata Usa permette di arrivare alle seguenti conclusioni:

1) Sistemi di emergenza di primaria importanza non sono entrati in servizio automaticamente (è il caso del sistema ausiliario dell'acqua di alimento dei generatori di vapore).

2) Componenti essenziali nella situazione di emergenza, hanno malfunzionato (è per esempio il caso della valvola di rilascio della pressione nel pressurizzatore che è rimasta bloccata aperta: 'questo -sottolinea il documento- costituisce un malfunzionamento importante nella sequenza degli eventi').

3) Il funzionamento di alcuni sistemi di emergenza ha innescato effetti negativi, a causa dei quali si è dovuto ricorrere al blocco di questi stessi sistemi. È il caso, per esempio, del sistema di raffreddamento di emergenza del nocciolo che veniva manualmente arrestato. Questo, che nei giorni scorsi era stato indicato come l'errore umano che aveva indebolito la percezione della macchina, appare al contrario nella ricostruzione degli eventi presentata dal documento come una decisione motivata da preoccupazioni certamente ragionevoli, dettate da conseguenze non previste. Analogamente, la famosa bolla di vapore nel recipiente a pressione, che ha tenuto in angoscia il mondo intero, appare effetto anche del raffreddamento del refrigerante. Come conseguenza, per un certo tempo l'acqua non copriva più una parte del combustibile, 'che susseguentemente ha ricevuto danneggiamenti e ha causato il rilascio di prodotti di fissione radioattivi'.

4) Infine, nel corso dell'incidente si sono verificati due danneggiamenti in un certo modo 'emblematici' perchè cavalli di battaglia nel dibattito sulla sicurezza degli impianti:

- fuoriuscita di prodotti di fissione dall'incamiciatura del combustibile;
- perdita di circuito primario verso il secondario, con conseguente passaggio di acqua contaminata.

Se si considerano questi dati è difficile concludere che ad Harrisburg 'non è successo nulla di grave' e che la sicurezza nucleare ha dato buona prova di sè. Tanto più se si osserva che ad evitare conseguenze catastrofiche era mobilitato l'intero apparato tecnico del paese più avanzato del mondo.

Vogliamo trarre alcune conclusioni.

Harrisburg è per il nucleare una vera e propria soglia storica. Essa rappresenta il crollo sostanziale del mito di questa tecnologia: nelle reazioni che ha suscitato in tutto il mondo si prende atto che l'energia nucleare non rappresenta più la alternativa al petrolio. Più precisamente, si prende atto di ciò che significa concretamente la sicurezza nucleare: essa è affidata al perfetto funzionamento di un sistema complesso di componenti, e ove ciò venga meno, al perfetto funzionamento di sistemi di emergenza. Che questa perfezione correlata fosse impossibile non è una novità: fin dal rapporto Rassmussen del '74 si era ripiegato sulla stima della probabilità di incidente che veniva tuttavia giudicata estremamente piccola.

Il metodo e i risultati del Rassmussen erano stati subito criticati dalla Società Americana di Fisica e più recentemente (fine '78) stroncati dal rapporto Lewis, commissionato dalla stessa Mai: ma Harrisburg, per l'opinione pubblica, taglia la disputa sui valori della probabilità e la riporta all'evidenza concreta che la sicurezza non può essere garantita. Si prende atto così che una nuclearizzazione seria - che si proponga appunto come soluzione dei problemi energetici anche limitata ai prossimi 50 anni -non è accettabile a fronte di un rischio di cui si riconosce l'evidenza. Se si considera la crisi del nucleare già in atto prima di Harrisburg (nel 1979 non è in costruzione negli Usa nessuna centrale, i programmi Cee che nel 1974 prevedevano ordinazioni pari a 160.000 Mw sono ora crollati a 78.000 Mw) dovuta sostanzialmente alla continua crescita dei costi di impianto per la richiesta sempre più elevata di sicurezza, si può concludere che molto difficilmente la tecnologia nucleare da Fissione potrà più assumere un ruolo globalmente significativo nello scenario mondiale. Questo non significa che la partita è chiusa; i governi dichiarano oggi di mantenere i loro programmi, anche se concedono alle preoccupazioni dell'opinione pubblica impegni sulla verifica della sicurezza e, a questo scopo, vari impianti vengono chiusi un po' dappertutto con una solerzia impensabile prima dell'incidente di Harrisburg. L'iniziativa è tuttavia in mano ai movimenti di opposizione: sta a noi imporre oggi la ragione contro un uso distruttivo della scienza e della tecnica.

(Tratto dall'editoriale dell'ultimo numero della rivista '*Quale energia*' a cura del Comitato nazionale per il controllo sulle scelte energetiche che ce lo ha gentilmente concesso)

I grandi effetti delle piccole dosi di radiazione

Sono dieci volte maggiori gli effetti mortali delle piccole dosi secondo i dati di Mancuso

Dopo il rapporto Rassmussen (riguardante la sicurezza degli impianti nucleari) anche un altro caposaldo della scienza atomica sta crollando. Si tratta delle norme e dei criteri relativi ai rischi derivanti da piccole dosi di radiazioni a cui sono sottoposti i lavoratori e le popolazioni. Una accurata ricerca dell'equipe di Thomas Mancuso fatta sulle migliaia di lavoratori del centro nucleare militare di Hanford (Usa) dimostra che i dati della Icrp (la commissione internazionale che stabilisce i rischi e gli standard di protezione dalle radiazioni) sottovalutano di circa dieci volte il pericolo di tumori mortali per dosi piccole.

Dalla rivista bimestrale francese *Ecologie* nell'ultimo numero di aprile, abbiamo tratto una sintesi del lavoro svolto da Mancuso.

Questo studio è stato svolto su 35.000 persone che hanno lavorato tra il 1944 e il 1977 ad Hanford. Le dosi di irraggiamento esterno ricevute dai lavoratori esposti alle radiazioni sono state regolarmente misurate attraverso dosimetri a film, e le contaminazioni interne registrate.

Si trattava di determinare se le piccole dosi di radioattività a cui sono stati sottoposti questi lavoratori (qualche rad. nell'intera vita lavorativa) hanno provocato dei tumori. Tra i 23.755 lavoratori controllati in relazione alla irradiazione esterna, 4.033 sono morti di cui 832 di cancro. In seguito, Mancuso, Stewart e Kneale, tra i 743 tumori rilevati in individui maschi, individuarono da 35 a 40 tumori causati dalla radioattività (principalmente al midollo osseo, al pancreas e ai polmoni) mentre secondo le stime dell'Icrp non avrebbero dovuto essere più di tre o quattro. Il rischio (cioè la probabilità di morte) è circa 10 volte superiore a quello stimato dall'Icrp.

Finora le stime dell'Icrp che si riferivano a rischi di cancro per le piccole dosi, erano state dedotte per estrapolazione dalle osservazioni fatte su due campioni di popolazione:

- i sopravvissuti alla bomba A (Hiroschima a Nagasaki) che hanno ricevuto delle dosi molto forti (di gran lunga superiori a 100 rad e in una sola volta).
- i malati sottoposti a radioterapia.

Lo studio di Mancuso, Stewart e Kneale è dunque totalmente nuovo perchè riguarda lavoratori selezionati in base a criteri di 'buona salute' su cui sono stati effettivamente controllate le dosi ricevute.

Questa ricerca si distingue da altre dello stesso genere per l'importanza della popolazione studiata, e per il fatto che tutte le cause di morte sono state analizzate, anche per quei lavoratori che avevano lasciato l'impianto da molto tempo. Il metodo statistico utilizzato è ugualmente originale.

Il metodo statistico utilizzato

Gli studi precedenti nello stesso campo confrontano i tassi di mortalità per tumore di un gruppo di persone a quello di un gruppo-campione preso come riferimento. In questo caso i due gruppi sono composti da lavoratori esposti all'irradiazione e quelli non esposti. Questo metodo è chiamato 'metodo del tasso di mortalità standard'. Il metodo utilizzato da Mancuso invece confronta le dosi medie accumulate ricevute da due gruppi: i morti per cancro e quelli per altre malattie. È il metodo delle dosi medie comparate. Se non ci fossero correlazioni tra dosi ricevute e morti per cancro, i due gruppi dovrebbero avere in media la stessa dose. Per avere un livello di affidabilità statistica al '95% si suppone una dose di raddoppio del rischio di cancro di 15 rad, e una dose cumulatva media per i lavoratori di Hanford di 1,6 rad, con un rischio normale di mortalità per cancro di 2.600 su un milione.

Per utilizzare il metodo del tasso di mortalità standard bisognerebbe disporre di una popolazione di 135.000 persone, cioè quattro volte più numerosa di quella di Hanford, mentre una popolazione di 32.700 persone è sufficiente per il metodo di Mancuso, cioè una popolazione di grandezza simile a quella di Hanford.

Risultati

Siccome esiste una rilevazione delle dosi annuali per i lavoratori morti di una causa accertata, è possibile conoscere la dose cumulata da ciascuno durante la sua vita professionale ad Hanford. I risultati sono i seguenti:

2,03 rad./uomo per i morti di cancro.
1,66 rad/uomo per l'insieme dei morti.
1,57 rad/uomo per i morti da altre malattie.

Queste sono le medie di un grande numero di dosi individuali. Esse indicano una correlazione tra la morte per cancro e la dose di radiazioni ricevuta.

Bisogna sottolineare che, in questo studio, si tratta di dosi estremamente piccole, e questo si spiega col fatto che in un centro militare si manipolano combustibili poco irradiati.

Frequenze dei tumori e dosi ricevute

Le morti per cancro ed altre malattie sono state classificate secondo sette livelli di dosi accumulate.

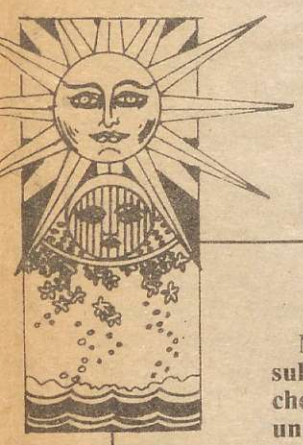
I risultati sono quelli riassunti nella tabella (in alto).

Conclusioni

Si potrebbe concludere nel seguente modo: la valutazione del rischio è probabilmente corretta per i sopravissuti di Hiroschima e Nagasaki, le valutazioni fatte a partire dai lavoratori di Hanford, sono corrette per i lavoratori dell'industria nucleare. Per poter valutare correttamente i rischi di cancro legati alle piccole dosi, c'è bisogno di una popolazione con un tasso di mortalità (per altre malattie) basso, e questo è in base alle analisi fatte sui lavoratori di Hanford, per mantenere il rischio al livello considerato come 'accettabile' dall'Icrp bisogna dunque ricondurre le 'dosi massime ammissibili' per un fattore 10. Questa riduzione se fosse applicata avrebbe conseguenze considerevoli sullo sviluppo dell'industria nucleare.

La riduzione delle dosi infatti dovrebbe essere ottenuta non con un aumento del personale, ma aumentando i sistemi di schermatura e di radioprotezione, cosa che accresce notevolmente i costi di costruzione e può rendere quasi impossibile la costruzione di alcune installazioni nucleari, come gli impianti di riprocessamento. I risultati di Mancuso dovranno essere presi in considerazione anche per la valutazione delle concentrazioni massime ammissibili degli elementi radioattivi derivati dal riprocessamento e la valutazione dei rischi che la popolazione subisce dalle scorie radioattive delle installazioni nucleari.

dosi (rad /uomo)	numero di cancri	numero di non-cancri (morti per altre cause)	cancri/totale %
meno di 0,08	256	1068	19,3
da 0,08 a 0,32	131	592	18,1
da 0,32 a 0,64	119	428	21,8
da 0,64 a 1,28	123	448	21,5
da 1,28 a 2,56	91	320	22,1
da 2,56 a 5,11	48	147	24,6
più di 5,11	64	198	24,4



Inserto a cura di
Ivan Fantasia

Montalto, mulini a vento.

Il risparmio energetico è ostacolato dalle multinazionali del petrolio

I veri e i falsi della crisi: ma come risolverla?

Nel pieno della campagna elettorale è riesplosa la polemica sulla crisi energetica. Le compagnie petrolifere sostengono che questa estate sarà 'secca' cioè senza benzina, per colpa di un 'buco' di oltre 20 milioni di tonnellate di greggio. Mentre le multinazionali del settore aumentano i loro profitti vertiginosi , si ripete il ritornello che il petrolio sta per finire e che dovremo pagarlo più caro. Da una parte quindi sarebbe inevitabile ricorrere all'energia nucleare (se non vogliamo rimanere al buio) dall'altra la necessità di un 'risparmio' basato sugli aumenti dei prezzi, che certamente non impediranno alla gente di riscaldarsi o di andare in auto, ma certamente comporteranno un ulteriore salasso dei salari.

Ma gli organi preposti al settore nascondono le cifre reali. Non dicono ad esempio che tra i paesi della Cee siamo già all'ultimo posto nel consumo energetico pro-capite. Non dicono che in ogni caso le centrali nucleari sarebbero pronte tra 10 anni. Non indicano nessun investimento nel campo delle fonti alternative rinnovabili. Il movimento antinucleare ha già fornito molti argomenti in proposito, eppure ai compagni di Nuova Sinistra Unita, viene spesso rivolta una domanda a bruciapelo 'ma voi cosa proponete per risolvere la crisi del petrolio?'. Vediamo di delineare alcune risposte, tra le tante, e ricordandosi comunque che il problema energetico rimanda una sua sostanziale risposta alla volontà politica e alla gestione del potere, e quindi ad un diverso sviluppo.

Che cosa è possibile fare nell'immediato, cioè nel giro di qualche anno, per usare meglio le risorse che abbiamo o per introdurne nuove in sostituzione totale o parziale dei conbustibili derivati dal petrolio?

La prima risposta è: 'risparmiare'. Lo dicono tutti ma poi ci si accorge che vi sono modi diversi di intendere il risparmio. Essenzialmente esistono due concezioni del risparmio. Una è quella che tende a negare l'uso dell'energia (si tratta dell'elettricità o del riscaldamento domestico) attraverso forti aumenti o divieti, che colpiscono i consumi popolari a vantaggio del costo di produzione dell'industria.

L'altra è quella che cerca di razionalizzare i consumi, favorendo alcuni tipi di fonti energetiche oppure un migliore utilizzo dell'energia attuale.

Prendiamo ad esempio il problema del riscaldamento domestico. Il governo si accinge ad aumentare per la seconda volta in breve tempo il prezzo dell'olio combustibile. Ma le conseguenze saranno soltanto quelle di decurtare i salari con un risparmio irrisorio. Eppure il riscaldamento degli edifici assorbe circa il 25-30% dei consumi totali. Ma se nel breve termine si desse luogo ad un provvedimento che incentivi un isolamento termico delle case più appropriato si potrebbe risparmiare fino al 10% di energia. E se i palazzi non fossero costruiti in base a criteri speculativi ma seguendo norme ambientali si arriverebbe ad un risparmio anche del 50%. Ed inoltre si potrebbe iniziare la produzione e la installazione di pannelli solari, sia per gli edifici vecchi che per quelli nuovi, e in particolare per questi ultimi imponendo una progettazione specifica. Per quanto riguarda i trasporti, che assorbono circa il 20% dell'energia totale che consumiamo, da anni abbiamo fatto proposte che tendono a privilegiare i trasporti collettivi e per i quali il consumo è minore, specialmente nelle grandi città dal traffico caotico.

Ma anche su questo aspetto le misure governative prevedono soltanto aumenti o inutili restrinzioni, che non fanno risparmiare nulla ma porteranno più soldi nelle casse delle compagnie petrolifere.

L'energia elettrica è la protagonista di tutti i dibattiti energetici. Se il petrolio finisce, l'unica fonte in grado di produrre elettricità è il nucleare - sostengono i vari enti come il Cnen, e l'Enel e il Ministero dell'industria. Anni di ricerche e di dibattiti hanno però smascherato i punti deboli di questo discorso ed è ormai chiaro che tra dieci anni (quanti ne occorrono prima che entrino in funzione le centrali nucleari previste) altre fonti, pulite, meno costose e più gestibili socialmente e politicamente, potranno vantaggiosamente sostituire il petrolio. L'enegia solare, quella geotermica (prevedibili 5000 mw entro il 1990) quella idroelettrica (altri 5000 mw) il carbone ed altre fonti diversificate su piccola scala.

Ma nel breve termine è possibile 'razionalizzare' anche in questo campo i consumi (stante il fatto che comunque i dati dell'Enel sui black out sono falsi)?

L'energia elettrica, pur essendo largamente consumata da tutti, è poco conosciuta. Nel senso che esiste una notevole disinformazione (per colpa di chi dovrebbe invece informare) sulle notevoli dispersioni di energia elettrica a cui si potrebbe invece ovviare.

Ad esempio, per produrre l'elettricità necessaria a far funzionare gli scaldabagni delle nostre abitazioni occorrono tre centrali da 1000 mw ciascuna. Se gli scaldabagni elettrici fossero sostituiti con queli a gas, si potrebbe utilizzare in altro modo l'energia risparmiata, tenendo presente che ad un risparmio !di energia elettrica corrisponde un risparmio di olio combustibile.

Altrettanto si può dire per altri elettrodomestici come le lavapiatti e le lavatrici per biancheria per il cui funzionamento occorre impiegare 5 centrali da 1000 mw, e che presentano una notevole dispersione termica.

Un altro metodo di uso razionale dell'energia è la cogenerazione. Le industrie, che consumano oltre il 40% dell'energia totale, disperdono nell'ambiente (inquinandolo) notevoli quantità di calore che invece potrebbe essere utilizzato per produrre elettricità con piccole centrali opportunamente disposte. Esistono molti altri metodi di risparmiare senza che questo comporti un rallentamento dello sviluppo di una società. Invece i fautori del nucleare vanno sostenendo che per accrescere lo sviluppo c'è bisogno di più energia e che questa energia deve per forza essere trovata nell'indirizzo nucleare. La realtà è che una seria proposta di risparmio, anche immediata, si scontra con dei modelli sociali e di produzione capitalistica, con una concezione dello sviluppo basata sul profitto. Del resto la Fiat ha bisogno di produrre automobili nel maggior numero possibile e come fa quindi a conciliare questa esigenza con quella del risparmio di carburante; così come per il riscaldamento domestico e la installazione di centraline solari si scontra con l'assetto capitalistico del territorio, con l'urbanizzazione incontrollata. Per questo il movimento antinucleare, con la sua opposizione non soltanto di carattere ecologico (cioè contro la distruzione dell'ambiente e dell'equilibrio tra uomo e natura) ma soprattutto di carattere sociale e politico, ha messo il dito nella piaga.

A Montalto di Castro il movimento antinucleare è nato nel 1975, da quando si iniziò a parlare concretamente della installazione di una centrale nucleare. A livello nazionale la lotta di Montalto non ha rappresentato soltanto un simbolo: è stato soprattutto un esempio fondamentale di come la popolazione di una piccola cittadina si organizza ed acquisisce gli strumenti necessari.

Di questa esperienza importante ne parlano brevemente tre protagonisti, che fanno parte del locale comitato antinucleare: Pietro Blasi, Gabriella e Umberto Tardioli (candidato nelle liste alla Camera di Nsu).

La lotta di Montalto di Castro è un simbolo del movimento

Qdl -Come è nato il comitato di Montalto e quali difficoltà si è trovato di fronte?

Blasi - Il movimento a Montalto è nato spontaneamente, perchè la gente si è trovata di fronte ad una prepotenza imposta sulla base della legge 393. A ribellarsi contro la centrale erano tutti, senza distinzioni di partito da cui provenivano. Le difficoltà maggiori ce le ha create il Partito Comunista, con la sezione locale che era molto attiva nel sostenere la necessità della centrale nucleare e a scagliarsi contro chi si opponeva. Ma la lotta è cresciuta, sono stati fatti molti dibattiti, manifestazioni che hanno contribuito a fare chiarezza tra la gente.

Ci si è trovati uniti, senza che qualcuno si mettesse alla testa a pretendere di impartire lezioni e non ci sono state strumentalizzazioni.

Qdl- Recentemente, dopo Harrisburg, sia il Consiglio comunale che la giunta regionale hanno chiesto la sospensione dei lavori di costruzione della centrale. Come si è arrivati a questa prima parziale vittoria?

Blasi Questi risultati sono certamente il frutto della nostra lotta.

Inizialmente eravamo osteggiati in tutti i modi: ci chiamavano 'autonomi' o addirittura fascisti, avevamo contro tutte le forze politiche . La Democrazia Cristiana, anche se aveva assunto una tattica più intelligente del Partito Comunista, poi finì per votare la Convenzione tra Comune ed Enel; vennero in molti a Montalto, esperti e dirigenti dell'Enel, a raccontarci i grandi benefici che avrebbe portato la centrale. Ma alle manifestazioni che organizzavamo venivano migliaia di persone e tutti si sono dovuti misurare con questa forza. La seconda fase è quella più recente; dopo che i lavori della centrale, erano già iniziati: c'è stato un cambiamento , dopo Harrisburg, il Pci è in difficoltà e in molti ora sono costretti a darci ragione: la lotta certamente ha pagato. Ora bisognerà vedere come si andrà avanti.

Qdl - In quanti verrete da Montalto per la manifestazione nazionale a Roma?

Gabriella- Per il momento (mercoledì) abbiamo circa 70 prenotazioni con cui organizzeremo i pullman, poi ci sono ancora molti che sono incerti. Il fatto è che molta gente è preoccupata e ha paura di venire a Roma,

con le notizie che si leggono sui giornali, ed è quindi prevenuta dal fatto che può succedere qualcosa. C'è la paura dei terroristi, la diffidenza verso le manifestazioni di piazza, anche se sono chiaramente pacifiche; e poi il sabato è giorno di lavoro per chi coltiva la terra, specialmente in questo periodo. Comunque la paura rimane il fattore principale; molti genitori che dovrebbero venire con i propri figli non si fidano, con tutte le notizie che arrivano da Roma ogni giorno.

Qdl -Quale rapporto credi che ci sia tra il movimento antinucleare a Montalto e la prossima scadenza elettorale?

Umberto Tardioli - A Montalto il movimento ha sperimentato un rapporto con le istituzioni a partire dalle lotte, e quindi anche questa scadenza elettorale riveste una importanza in questo senso. Il blocco chiesto dal Comune, la sospensione richiesta dalla Regione Lazio, una eventuale possibilità di rivedere tutto il Piano Energetico Nazionale con un impegno a sviluppare le fonti energetiche alternative e per la stessa Montalto la nostra proposta che al posto della centrale venga costruito un Centro Nazionale di Ricerca per le energie pulite: questi sono elementi di una battaglia che a partire dal movimento investono anche queste elezioni, per andare oltre. E tutti il 3 giugno dovranno misurarsi con quanto ha espresso il movimento antinucleare.

Qdl - Tu sei conosciuto più come compagno del Comitato antinucleare o come compagno di Nsu?

Tardioli- La gente mi conosce per entrambe le cose. Del resto i compagni di Democrazia Proletaria si sono impegnati fin dall'inizio nel Comitato antinucleare e anche come Nuova Sinistra Unita per queste elezioni siamo conosciuti come compagni del movimento.

Ivan Fantasia

Autonomia va a Piacenza il 26 maggio

Sabato prossimo il 26 maggio è prevista un'altra manifestazione antinucleare a carattere nazionale a Piacenza.

Come mai due manifestazioni a distanza di una settimana?.

Quella del 26 maggio, promossa esenzialmente da quei collettivi e comitati che si collegano alle posizioni dell'Autonomia Operaia e della rivista 'Rossovivo' era originariamente prevista per il 3 giugno, come stabilito nel Convegno di Genova e avrebbe dovuto avere carattere internazionale.

Ma la scadenza elettorale ha costretto i promotori ad anticiparla. C'era la possibilità di unificare le due manifestazioni, tenendo presente che il Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche aveva già indetto quella del 19 maggio? Forse questa possibilità c'era, se da parte dei compagni della Autonomia non fossero state avanzate delle richieste pretestuose sia sulla data che sulla modalità di convocazione della manifestazione, così come su una parte dei contenuti.

Ma la divergenza principale con questo settore del movimento riguarda soprattutto il modo di portare avanti la battaglia antinucleare, sulle discriminanti nei confronti di altre forze sociali, sulle alleanze e sul modo di rapportarsi al problema posto dalle istituzioni. Se da un lato è negativo il fatto che si vada a due manifestazioni separate, è anche vero, però che questa era l'unica soluzione possibile permanendo le divisioni esistenti.

Come Quotidiano dei Lavoratori *daremo spazio per sostenere anche la manifestazione del 26 maggio, non per rimarcare una neutralità che in questo caso non esiste, ma per informare e discutere sulle accentuazioni diverse che vi sono all'interno del movimento antinucleare.*

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Coi di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - cinema teatro CRISTALLO

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916.

Elezioni europee

Il voto dell'emigrato non piace alla Dc

Roma - In Europa ci sono circa mezzo milione di cittadini italiani aventi diritto al voto regolarmente registrati come tali.

Non si contano poi i lavoratori stagionali i cui certificati elettorali sono nei comuni di residenza. Rispetto a questa realtà così imponente la Democrazia Cristiana ha paura e fa di tutto per non far venire a votare gli emigranti. In ciò è aiutata dai padroni d'Europa: due gli elementi base: 1) la pubblicazione delle norme elettorali e delle facilitazioni economiche per il rientro in Italia; 2) la propaganda politica. Il governo italiano, tramite il ministero degli esteri, non ha fatto assolutamente nulla per pubblicizzare le liste nè per imporre, in nome della loro Europa, la possibilità di svolgre, da parte dei partiti di sinistra (per la Dc ci pensano i consoli) la campagna elettorale. Funzionari del consolato di Monaco strappano manifesti affissi sulle pareti del consolato, quelli del Lussemburgo discriminano la lista di Nsu e Dp rispetto alla trasmissione radiotelevisive di quel paese. I padroni d'Europa avallano questa politica e boicottano lo svolgimento della campagna elettorale in tutti i modi possibili. Il rientro per le votazioni al Parlamento nazionale sono ostacolate nella medesima maniera. La Rft non vuole rinnovare la concessione di biglietti ferroviari gratuiti per votare in patria per non «dover essere costretta a far viaggiare gratuitamente i lavoratori emigrati ad ogni elezione». Gli costerebbe troppo. Il governo francese è il più fedele alleato della Dc: Non sono ammessi comizi in lingua francese, fa pagare la dogana sul materiale di propaganda (manifesti, volantini etc.), non prevede treni speciali. I permessi di lavoro non vengono concessi e quando viene fatta questa concessione si tratta di permessi non retribuiti e/o di giorni in conto ferie. Chi ha voluto lo sdoppiamento delle elezioni nazionali da quelle europee contava anche su questo, nelle solidarietà militante degli altri governi 'europei'. L'arroganza della Dc continua dunque, e trova in questa Europa un valido sostegno. Così l'Alitalia si può permettere di comunicare una riduzione del 30% sui voli nazionali per gli emigrati che tornano a votare spacciandola per una grande dimostrazione di volontà politica tesa a mantenere sempre più isolati gli emigrati dalla loro realtà sociale e culturale dove sono nati. In fin dei conti a questo deve servire l'unità europea!

Roberto Galtieri

Si vota oggi e domani: il Paese legale all'attacco del Paese reale per garantire i profitti

Referendum nucleare in Svizzera La lezione di Harrisburg servirà?

La Svizzera, con il suo complicatissimo dispositivo referendario, è il primo paese europeo a confrontarsi con il dopo Harrisburg. Oggi e domani gli svizzeri tornano a votare in materia nucleare, a soli due mesi di distanza dal voto di marzo, che ebbe esito certamente clamoroso, confermando che il 49% della popolazione è decisamente contro le centrali nucleari. Nel frattempo l'incidente di Three Mile Island ha ridotto al silenzio prima e costretto a funambolismi dialettici poi, i difensori delle centrali nucleari, mentre potrebbe aver morso a fondo le coscienze degli incerti.

Lugano - Siamo dunque alla vigilia di un successo dell'opposizione in Svizzera? Il pronostico rimane nella più assoluta incertezza, condizionato da fattori insiti nella stessa accettazione di un terreno di lotta tutto istituzionale e favorevole al potere dominante qual è quello del referendum. La lotta contro le centrali nucleari ha fatto venire a galla il contenuto vero dello scontro, che è scontro tra paese reale e paese legale. La differenza tra la votazione di due mesi fa e quella di oggi è un esempio concreto di questo scontro. Allora il movimento antinucleare era all'attacco, giocava per così dire in casa, con la proposta di sottoporre a referendum regionale ogni decisione concernente la produzione di energia nucleare. Se vincente, questa proposta avrebbe in pratica impedito l'autorizzazione alla centrale nucleare in progetto (Inwil), bloccato le due già autorizzate, ma non ancora in costruzione (Kaiseraugst e Graben), fermato i lavori alle due in costruzione (Gösgen e Leibstadt) e rimesse in discussione le tre già in esercizio (Müleberg e Beznau 1 e 2). Inoltre avrebbe evitato l'espropriazione dei terreni e l'avvio dei lavori per i cinque depositi di scorie radioattive a Wabrig, Glaubendfen, Bex, Stublenen e Airolo Val Canaria nel Canton Ticino, ai confini con l'Italia. In tutti questi comuni il voto di marzo è stato un deciso 'no' al nucelare. Oggi all'attacco è il Paese legale, lo Stato, il Parlamento, i partiti borghesi, nel loro ruolo più manifesto di garanti della continuazione del sistema, di difensori delle banche e delle finanziarie che nelle centrali nucleari hanno investito o stanno investendo ingenti somme. Chiedono - con una nuova legge che attribuisce al Governo e al Parlamento federale l'esclusiva facoltà di autorizzare la costruzione di centrali atomiche, senza possibilità di opposizione popolare - il consenso per avallare politicamente la crminale speculazione capitalistica sul bisogno di energia. Dalla loro parte, sempre più compromessi, anche i tradizionali partiti di sinistra: Partito socialista svizzero (socialdemocratico) e Partito del lavoro (comunista filosovietico). Un solo voto in parlamento contro la legge che gli svizzeri sono ora chiamati a giudicare: quello dell'unico rappresentante del partito socialista autonomo (nuova sinistra ticinese). Il referendum contro questa legge è stato voluto da questo partito, insieme alla Lega marxista rivoluzionaria (trotzkista) e alle organizzazioni progressiste (nuova sinistra svizzero-francese e svizzero-tedesca). Uno schieramento politico numericamente ridotto, come si vede, ma forte di quel 49% della popolazione che ha già espresso chiaramente la sua opposizione al nucleare in marzo. Confindustria, governo, vertici dei partiti non hanno lasciato nulla di intentato per confondere l'opinione pubblica, fino a barare scopertamente al tavolo da gioco di questa falsa democrazia svizzera. La legge viene decantata come il 'non plus ultra' in campo mondiale, perchè, si dice, condiziona l'autorizzazione a nuove centrali alla 'clausola del bisogno'. È una grossa bugia. In realtà la legge dice che saranno gli oppositori a dover provare il 'non bisogno'. E finchè vi saranno importazioni petrolifere e non ci saranno invece fonti alternative di energia il bisogno sussisterà sempre e comunque. Poi è stato sbandierato come una minaccia il vuoto legislativo attuale, che impedirebbe l'imposizione di misure di sicurezza. In votazione non sono però le misure di sicurezza, aleatorie, previste dalla legge, come l'indicazione dei sistemi di eliminazione delle scorie e dei metodi di distruzione degli impianti a fine ciclo. In votazione è il via alla costruzione di centrali già autorizzate come quella di Gösgen Leibstadt e Kaiseraugst, quelle centrali che l'opposizione antinucleare è finora riuscita a bloccare coinvolgendo i governi delle regioni interessate.

La legge serve solo ad espropriare i governi cantonali del loro diritto di veto. Il voltafaccia dei fautori delle centrali, in due mesi, è agghiacciante. Gli stessi che in marzo fecero una campagna tutta impostata sullo slogan che 'un incidente nucleare è praticamente impossibile', oggi dopo che l'impossibile è accaduto ad Harrisburg e in molti altri posti, affermano che proprio il bisogno di sicurezza rende necessaria una nuova legge. E per aumentare il panico, invece di discutere della legge in votazione, alla tv e sui giornali parlano di domeniche a piedi, di inverni senza riscaldamento, industrie a orario ridotto per mancanza di energia. Invero è proprio terrorismo psicologico, perchè, per fortuna, le auto non vanno ad energia nucleare e la Svizzera è tuttora un paese esportatore di energia elettrica. Sezioni di partito e sindacali hanno però disobbedito, in questi giorni, alle direttive dei vertici, prendendo posizione contro la legge. Così l'associazione dei consumatori. L'opposizione sociale è andata faticosamente ricomponendosi, pur se sfiancata dal rincorrersi di frustranti verifiche cui il sistema la sottopone in continuazione. Basti un esempio: per la terza volta dopo due chiarissimi 'no', gli svizzeri sono costretti a dire, sempre sabato e domenica prossimi, se accettano o meno l'introduzione dell'Iva. E anche questa volta, per respingere le due leggi ' quella nucleare e quella fiscale - occorrerà la doppia maggioranza: degli elettori e dei cantoni.

Roberto Nava

Un ripetitore di Stato disturba la radio operaia

La polizia carica i metallurgici di Longwy

Longwy - La lotta degli operai siderurgici della Lorena, in lotta per la difesa del proprio posto di lavoro, ha registrato giovedì scorso un nuovo episodio. Dopo i blocchi della ferrovia, con lo scaricamento di tonnellate di minerale sulle rotaie, e le 'giornate calde', scontri con la polizia dei primi del mese scorso siamo arrivati ora alla lotta per il diritto all'informazione.

Da fonte sindacale si apprende che numerosi dimostranti sono stati feriti giovedì sera durante scontri avvenuti tra più di un migliaio di dimostranti e le forze dell'ordine che si trovavano all'interno del muro di cinta che circonda il ripetitore televisivo di Longwy, centro siderurgico in crisi nella Lorena. I dimostranti partecipavano ad una marcia verso il ripetitore per protestare contro il disturbo fatto alla radio libera 'Lorraine coeur d'acier' della confederazione generale del lavoro (Cgt).

Secondo la Cgt, scopo della dimostrazione era anche quello di protestare contro la presenza delle 'Crs' (polizia antisommossa) a Longwy e contro il programma di licenziamenti messo a punto dal ministro del lavoro Robert Boulin.

Uno dei dimostranti, appartenente al sindacato Cfdt è stato colpito al viso da un lancio di una bomba lacrimogena secondo la Cgt 'le forze di polizia hanno caricato senza preavviso i dimostranti tra i quali erano donne e bambini'.

La prefettura del dipartimento ha detto dal canto suo che le forze dell'ordine sono state costrette 'a intervenire per proteggere i locali attaccati da un migliaio di dimostranti'.

Kok annuncia un sindacato europeo 'più militante'

La Ces chiamerà alla lotta per la riduzione d'orario

Monaco di Baviera - Nel discorso di chiusura del 3° congresso della Confederazione europea dei sindacati, il nuovo presidente, l'olandese Wim Kok, eletto anche grazie al sostegno di Cgil-Cisl-Uil, ha invitato a lottare contro la crisi e a 'sviluppare azioni comuni contro la disoccupazione di massa' sottolineando così quello che dovrebbe essere il nuovo carattere militante della Ces. Riprendendo i temi della mozione generale cnclusiva Kok ha messo l'accento, infatti, sul problema della disoccupazione e sugli strumenti per combatterla che devono andare ben al di là delle frontiere nazionali. Per il presidente della Ces 'la redistribuzone del lavoro mediante forme selettive di riduzione dell'orario è una necessità assoluta'. La mozione conclusiva su questo punto ricalca il documento preparatorio: riduzione media del 10% del tempo di lavoro da realizzarsi con l'aumento delle ferie o la riduzione dell'orario settimanale o il pensionamento anticipato; Kok si è sbilanciato un po' di più: 'Una riduzione progressiva della durata settimanale del lavoro da 40 a 35 ore - ha detto - deve essere il punto centrale della nostra politica'. Dopo aver sottolineato la necessità di rafforzare la Ces sviluppando i 'Comitati sindacali di settore' Kok ha ribadito che la mozione conclusiva prevede, per la prima volta la possibilità di ricorrere a 'movimenti di sciopero' a livello europeo. Per l'allargamento della Ces ad altre 18 organizzazioni, l'Esecutivo deciderà entro l'anno. Irrisolta anche la questione del vicepresidente italiano, Lama o Carniti: lo deciderà la segreteria Cgil-Cisl-Uil prossimamente.

Festival di Cannes

Applausi per Fellini e interesse per Bigas Luna

Dal nostro inviato

Cannes - Dopo Rosi, Comencini e Risi è toccato a Fellini presentare il quarto e ultimo film italiano presente nella selezione ufficiale, sebbene fuori concorso come *Cristo si è fermato a Eboli*. Definito dalla critica francese il più grande uomo di spettacolo vivente insieme a Stanley Kubrik, Fellini ha rinunciato a presenziare alla proiezione voluta essenzialmente dai dirigenti della Gaumont che appongono il loro marchio anche su questa dibattutissima pellicola. Il pubblico presente ha accolto *Prova d'orchestra* con un lungo applauso... ai critici italiani ha confermato la perplessità già sollevata alla sua prima uscita. Alle spalle del quartetto il cinema italiano registra qui a Cannes il vuoto assoluto: *L'ingorgo* è piaciuto più di *Caro papà* alla critica francese, ma nelle salette del 'marchio' di tanto in tanto viene proiettato solo qualche sconosciuto disco-music-film, destinato probabilmente a qualche mercato del terzo mondo.

Nella sezione 'un Certain Regard' ben figurava giovedì il film del Senegal *Fad, jal* di Safi Faye. Girato interamente in un villaggio a qualche centinaio di chilometri a sud di Dakar. *Fad jal* è un film documentario di notevole intensità, in cui Safi Faye, riprendendo i riti, i, lavoro e la vita quotidiana di una piccola comunità alle prese con una terra ingrata ed ostile, da prova di una grande capacità dscrittiva.

Nella rassegna del 'Marchè' veniva intanto proiettato l'ultimo film dell'ungherese Andràs Kovacs, *The stud farm*. Sempre attento alla realtà del suo paese per sviscerarne le contraddizioni, Kovacs ambienta il suo film negli anni '50 agli inizi della guerra fredda, in un allevamento di cavalli, perso nella campagna vicino al confine occidentale. Il capo dell'azienda è un giovane paesano senza una grossa formazione professionale, circondato da un personale costituito da ufficiali e sottufficiali dell'Ancien régime con uno stile narrativo essenziale ed attenzione alle psicologie, in un film ricco di tensione e di metafore (la lunga ripresa finale dei cavalli che corrono da una parte all'altra del recinto) Kovacs ci mostra tra i vari tentativi di Buso (protagonista del film) di ottenere la collaborazione dei compagni più esperti nella conduzione dell'azienda. L'impossibile cooperazione porterà una serie di ostacoli ed alla decisione delle autorità di smantellare l'azienda e di arrestare gli ex ufficiali. Sospetatto di essere stato lui stesso a denunciare l'epurazione, Buso dopo un inutile viaggio a Budapest, nel tentativo di convincere le

autorità a ritornare sull'inutile decisione, verrà accoltellato dai suoi uomini che si daranno infine alla fuga, inseguendo la mitica meta del confine occidentale.

Tensione e metafora anche nel film dello spagnolo Bigas Luna *Caniche*, presentato alla 'Quinzaine' assieme all'olandese Tiro di Jacob Biyl. Scoperto proprio qui a Cannes l'anno scorso da Marco Ferreri che ha patrocinato la regia di *Bilbao* in Italia, Bigas Luna (classe 1946) è uno dei più promettenti registi della storia post franchista. Il gusto surrealista, inserito in una struttura narrativa da triller, ricorre con maggiore forza in questo film incentrato su due fratelli, Bernard ed Eloise, appartenenti all'alta borghesia spagnola ripresi nella loro casa alle prese con le loro 'bizzarre' abitudini. Terzo protagonista un bianco barboncino di nome Dany, prediletto da Eloise, tanto da suscitare le gelosie di tutti. Personaggi di contorno... ancora cani. Ma cosa ci fanno i due fratelli con tutti quegli animali per casa. Semplice, i più piccolini, meglio se cuccioli e non 'ancora svezzati' sono il piatto prediletto della coppia (Bernard li preferisce crudi), quelli più grossi sono invece terreno privilegiato di Bernard, per dare sfogo alle sue brame sessuali, mentre Eloise più 'fedele' quelle cose lì le fa solo con Dany. Ci vorrà un bel po' di tempo prima che i due scoprono che l'amore è meglio farlo tra di loro, ma il processo di 'canirizzazione' sarà ormai troppo avanzato, e dopo un animalesco amplesso si sbraneranno a vicenda...

Roberto Duiz

Edipo alla ricerca della verità

Ermes Scaramelli e Virginio Gazzolo in una scena dell' "Edipo".

Edipo , figlio del re di Tebe Laio e di Giocoastra, abbandonato fin da bambino, viene a conoscenza (dall'oracolo Creonte, o dalla madre a seconda dell'autore) di aver involontariamente ucciso il padre e di aver sposato la madre, da cui ha avuto due figli. Eteocle e Polinice. Man mano che il ricordo di quei giorni nefasti si fa largo nella memoria, iniziano per Edipo i giorni dell'angoscia, dell'insicurezza, alla ricerca della verità. Infuriando la pesta su Tebe, egli giunge a domandarsi se vi sia connessione tra il suo agire parricida ed incestuoso e la comunità: il delitto di un uomo può contaminare gli altri; contemporaneamente il singolo, assumendo su di sè la colpa ed espiazion, può liberare e salvare la comunità. *Edipo* di Seneca, rappresentato dalla Compagnia della Loggetta di Brescia, con la regia di Massimo Costri, costituisce nel testo il primo e fondamentale esempio storico della tragedia in direzione della psicologia nel buio della coscienza, compiuto sotto la spinta di un senso di colpa che è altresì latente in tutta una società, in quell'epoca di angoscia che va dall'ascesa al trono di Marco Aurelio alla convenzione di Costantino.

Edipo è un uomo che con l'azione introspettiva ricerca la verità, e quando questa gli si rivela in tutto il suo orrere, trova la risposta, nel nome dell'uomo e dell'ordine cosmico. Annota Pohlenz:'..La grandezza di Edipo sta nell'addossarsi, volontaristicamente, le conseguenze di un passato che non ha voluto. Egli afferma la sua autodeterminazione espiando atti non da lui voluti, esprimendo così il suo assenso all'ordine cosmico, e per parte sua, restaurandolo'. Dopo Seneca, fino alla letteratura freudiana, il mito di Edipo permane nella storia del pensiero occidentale in forme diverse a a livelli di rappresentazione del reale, ma con una costante univocità di direzione, che si può individuare nella perdita progressiva della libertà e della 'positività' dell'eroe tragico e nella crescente, cristiana, permanenza del senso di colpa.

Lo spettacolo di Castri è un difficile e diversificato ingresso nell'intestigazione dell'uomo e può farci trovare alla fine Seneca vicino, ben fruibile da noi contemporanei: Edipo si trasforma in un asorta di contenitore di precetti introiettati durante un lungo processo educativo, dall'infanzia alla maturità. Il mito di Edipo viene così letto nella sua dimensione culturale, cioè come uno degli strumenti del grane meccanismo di riproduzione dell'individuo in funzione di una data società, in definitiva come modello-strumento di acculturazione.

Il coro, presente nella tragedia antica, è simboleggiato dai quattro precettori e ad essi (ciechi, perchè già plasmati dalla società) più Manto (l'indovina) aspetta il compito di persuadere Edipo della propria colpa: con ossessionati citazioni, ceh dal confuso (ma concettualmente sintetico) latino iniziale arrivano alla chiarezza finale, allorchè Edipo, trova traccia nella memoria del delitto compiuto e quindi della colpa, è pronto per 'entrare nel sistema' vestito e cieco come gli altri, ridotto a marionetta nelle man dei suoi educatori. Castri destruttura e ricompone continuamente il testo di seneca alla riceca dei molti singificati, cercando di togliere ad Edipo la caratteristica di 'protipo del complesso di colpa' e di individuarlo anche negli altri personaggi, creando così una dinamicità dialettica interna che sfocia infine ad inserire il senso di colpa nella storia: considerare cioè quando, dove e come la civiltà industriale, nel momento di maggiore aggressività 'edifica su Edipo' il proprio sistema, riaffermando la necessità della repressione degli istitnti come condizione unica e necessaria del nascere di ogni società.

Giuseppe Sacchi

Al Teatro dell'Arte di Milano

Jazz a Milano

Un solo trombone pieno di fantasia e ritmo

Grazie al gemellaggio culturale tra Francoforte e Milano che ha avuto luogo nella settimana appena trascorsa, oltre ad altre manifestazioni di folkiore, balietto e cinema, si è potuto ascoltare, al Salone Pierlombardo, un concerto in solo di un grande trombonista tedesco: Albert Mangelsdorff. Le radici cinquantunenne musicista di Francoforte affondano nel jazz tradizionale, dixieland e nelle orchestre 'barrelhouse'. Più tardi, influenzato non poco dal lavoro del sassofonista americano Lee Konitz, da cui trae alcuni processi armonici che svilupperà in seguito, Mangelsdorff mette a punto uno stile personale quando mai melodico e affascinante, frutto di anni di studio e di lavoro incessante. I risultati pratici di questo lavoro si concretizzano nella musica che egli va proponendo da qualche tempo in solo, in duo (decisamente apprezzabili le sue performance con John Surman) e in gruppi allargati. Le caratteristiche fondamentali della musica di Mangelsdorff sono il ritmo (da lui considerato elemento indispensabile per le esibizioni in solo) ed un particolare modo di suonare lo strumento per accordi operando, non dimenticiamolo, su uno struento monotonico e riuscendo a cavarne fuori fino a cinque toni contemporaneamente. Il risultato di questo vero e proprio stile, per cui Albert è giustamente famoso, è una musica polifonica e ritmica al tempo stesso, che fa dimenticar la noia dell'ascolto di un solo strumento. Unica pecca, ma forse è stata una scelta dell'autore, è stata la mancanza dell'uso del trombone a piena voce, facendo uso invece della sordina che crea questo tipico effetto 'growl'. Un piccolo saggio delle grandi possibilità e capacità di un musicista importante, le cui tracce (per un ascolto più comodo e approfondito) si possono trovare su un paio di dischi in solo pubblicati dall'etichetta tedesca Mps. **Carlo Verri**

Mostre/A Roma il "Video '79"

Il cinema è morto? Viva il video-tape!

Il video-tape è il mezzo usato dalla trasmissione *Processo per strupro* dove si è avuta la dimostrazione delle possibilità espressive che esso permette. E *Un processo per strupo* dove si è avuta la dimostrazione delle possibilità espressive che esso permette.

E *Processo per strupro* fa parte della sezione documentaria della mostra Video '79 che si è aperta da alcuni giorni al Museo del Folklore romano a P.za S. Egidio. La rassegna è organizzata per programmazioni quotidiane (ore 17-20 e 21,30-23,30) ad ingresso gratuito ed è divisa in varie sezioni, per un totale di oltre 400 nastri. La prima mostra del genere fu organizzata nel 1969 a New York. 'Da allora -dice il volantino che accompagna la mostra - molte cose sono cambiate'. Per questo, sperando che non siano condannati a restare per sempre 'nastri da museo' ci sembra molto interessante la sezione dedicata al documentario e al video militante (dalle marce antinucleari tedesche alle storie dei camionisti californiani). Tra questi i due ultimi lavori i Jean Luc Godard. *La Magra* un nastro realizzato con la collaborazione della polizia del Quebec canadese, accortasi troppo tardi delle intenzioni dei realizzatori; molti videotape prodotti dalle donne come quelli di Mariana Monti e quelli sui problemi dell'emigrazione. C'è anche il 77, ormai immancabile presenza con i nastri dei *Dodo Brothers*. Poi ci sono i films a soggetto come *Kaddish* basato sull'autobiografia di Alleng Ginsberg e il famosissimo *Anna* di Alberto Grifi, un nastro scoperto dal Filmstudio, un pezzo sulla nostra storia quotidiana, girato in tempo reale. Sempre ricordando che sarà possibile 'nei limiti di tempo e spazio a disposizione' chiedere di vedere dei nastria a scelta, per i più vaccinati all'intellettualismo raffinato segnaliamo la sezione Videoarte con il pioniere *Nam June Paik* e tanti altri, mentre gli amanti degli effetti elettronici potranno godere con la Comunità video di Chicago. Non manca la musica con i nastri realizzati da Robert Ashley con musiche di Philp, Glass, Terry Riley, ecc.) Per i più interessati all'uso e alle caratteristiche di questo mezzo, che ha come specificità di poter vedere immediatamente ciò che si filma e il poter manipolare a piacimento il nastro come con un registratore, ci saranno dei seminari : sull'artista e il video, sulla distribuzione ed i problemi dell'accesso, sull'interazione con cinema televisione. Inoltre seminari speciali sul video tape, nella scuola, di controinformazione, nei paesi in via di sviluppo, usato dagli Enti locali. La partecipazione ai seminari sarà riservato agli operatori efad enti, visto che lo spazio è poco...

Speriamo solo di non vedere comparire la faccia beata di Nicolini, assessore super star da centinaia di piccole televisioni a circuito chiuso. Non resterebbe che sperare in qualche corto circuito.

Marco Mele e Fabio Bo

Al Museo di P.za S. Egidio fino al 24 maggio, poi a New York e a Tokio.

Teatro/"Ammore e cummedia"

Marco Mete e Paolo Bertinato in una scena di "Ammore e cummedia".

Pulcinella si rinnova... ma la pancia è sempre vuota

Un abito tutto bianco, dalle ampie maniche, una berretta pure candida calcata in testa ed una maschera nera sul volto: Pulcinella, fannullone, e sfruttato, ladro ed onesto nello stesso tempo, sciocco e furbo a modo suo, un cialtrone pieno di filosofia, ritorna a noi dalla Commedia dell'Arte e dalla tradizione napoletana. Il Pulcinella di *Ammore e Cummedia* è sì tutto questo, ma la sua figura è scavata assai più in profondità; il suo ideale è il dolce far niente ed il suo cruccio è di aver sempre la pancia vuota ma il dramma che lo assilla è di essere intrappolato nel suo ruolo. Pulcinella non si può disfare del vestito, che subito lo obbligano a riindossarlo, nè della maschera che porta dipinta sul volto: eterno servo in un gioco 'fatto di inganno e verità, finzione e dramma', ordito dai suoi padroni e nel quale si dibatte, ingarbugliandolo ancora di più. Sua alleata in questo intrigo è Colombina, unita a Pulcinella non solo dalla sorte comune -entrambi servi e sfruttati anche dall'amore che nasce tra di loro.

Anche Colombina, come Pulcinella, vive in una dimensione ben più vasta, di quella della macchietta o della 'spalla', dotata come è di una propria personalità e presenza in scena, e portatrice, in definitiva della salvezza per entrambi. Una rivisitazione della Commedia dell'Arte, dunque, che non risulta banale, ma anzi aggiunge al comico ed al burlesco della tradizione -con gli equivoci, gli sberleffi, le capriole - anche molti elementi nuovi, 'moderni, che ne aumentano la profondità e la portata'. Un teatro di parola, in definitiva, giocato sui contrasti tra i diversi personaggi e sui contenuti svarioni di Pulcinella, che con la sua presenza e le sue trovate movimenta ed anima le scene, che, senza di lui, paiono calare di tono; un teatro di cui la musica, anche se assai bella, è elemento solo di contorno. Ed è davvero un peccato, perchè ci si poteva aspettare ben altro dalla collaborazione di un gruppo di indubbia preparazione -i cui componenti curano in collettivo la regia, le scene ed i costumi -ed un musicista come Eugenio Bennato.

Antonio Negri

Al Teatro Gerolamo di Milano

STASERA

Milano

teatro

Al centro sociale Isola il Teatro del sole presenta *Dudù, dadà, il disperato vincerà*. In via De Castillia alle 21. L. 1.000.

Per i ragazzi

Al Teatro Quartiere animazione per bambini con il gruppo *L'albero del riccio*. In piazzale Cuoco alle 15.

Alla Palazzina Liberty i clown Macloma presentano *Darling Darling*. In largo Marinai d'Italia alle 20,30. Tessera L. 1.000, ingresso L. 1.000.

Al Teatro Uomo la compagnia Schirinzi-Degli Espositi presenta *Caccia al lupo* di Verga e *La morsa* di Pirandello. In via Gulli alle 21,15. L. 2.500-4.000.

Al centro sociale Leoncavallo il Nucleo di teatro che si è costituito nel collettivo teatrale Attominore debutta con *Wojzech* di Georg Büchner. In via Loencavallo alle 21,30. L. 1.000.

Il Crt presenta *Ben venga maggio*, spettacoli nelle scuole e parate per le strade della zona 15.

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 20.30. L. 3.500-5.000.

Al Gerolamo la cooperativa teatrale Napoli Nuova 77 presenta *Ammore e cummedia*, pulcinellata in due tempi di Geppy Gleijeses e Marco Mete. In piazza Beccaria alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Nuovo la compagnia del Piccolo Eliseo presenta *Carnalità*, recital-spettacolo di Leopoldo Mastelloni. In piazza S. Babila alle 20,45. L. 1.000-6.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Volpone* di Ben Johnson, regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.500-3.500.

cinema

Al Cristallo è in programmazione *Dillinger è morto* di M. Ferreri. Lo spettacolo abbinato al film è presentato dal TTT (Teatro Temporanemante Traballante). In via Castelbarco alle 16; 18; 20; e 22 L. 1500.

Al Salone Pier Lombardo si chiude la 'Settimana di film muti degli anni venti'. Le proiezioni sono accompagnate al pianoforte da Arthur Kleiner. Oggi è in programma *The black pirate* (Il pirata nero) di Alfred Parker (1926). In via Pier Lombardo alle 21. L. 1000.

Alla Cineteca italiana prosegue 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *Tuo per sempre* di J.W. Horne (1927). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6000.

All'Obraz Cinestudio inizia il ciclo 'Quel *vecchio* cinemamericano degli anni settanta). In programma *Piccoli omicidi* di Alan Arkin (1971). In largo la Foppa alle 16,30; 18,30, 20,30, 22,30. Tessera annuale L. 4000, ingresso L. 850.

musica

Al Ciak prosegue la rassegna di folk Blues americano. Questa sera sono di scena la *Hard Time Blues Band* e il *Mickey Baker Trio*. In via Sangallo alle 21,30. L. 1.500-2.000.

Alla biblioteca comunale di Baggio per il ciclo 'La musica ..gli strumenti' giornata dedicata al *Flauto*. In programma musiche di Vivaldi, Mozart, Bach, Chopin, Debussy, Ravel, Donizzetti. In via Pistola alle 17. Ingresso libero.

Al teatro Officina concerto di chitarra. *Andrea Dandolo* esegue musiche di Scarlatti e Diabelli. *Giovanna Alberi* esegue musiche di Poulenc, Castelnuovo e Segovia. Il duo *Alberi Dandolo* esegue musiche di Segovia.

In viale Monza alle 21,15. L. 1500-2000.

Alla Vila Reale di Monza alle 19,30: performance di *N. Frangione;* alle 21: concerto di *R. Mazza e V. Zitello* all'Oboe, cornamusa e arpa celtica.

rassegne

Alla Libreria Utopia è in corso *fantasia specchio* proposta di nuovi libri per bambini di E. Cristiani, L. Puricelli, C. Benzoni, collaborazione grafica di M. Cascioli. Mostra di materiali progettuali e disegni originali di alcuni libri recenti. In via Moscova fino al 30 maggio.

Radio Popolare organizza una giornata di sport, musica e giochi. Dalle 16 alle 20; finale del *torneo di pallavolo* di Radio Popolare e concerto degli *Yu-kung*. Alla 21 concerto di *Miguel Salsa Combo e Galandriel*. Il campo di calcio e la pista di atletica sono a disposizione di tutti per giochi vari. Al centro Puecher di via Dini (piazzale abbiategrasso).

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21.15 L. 2.500.

Al Beat 72 *Ed io?* di e con Fossie Valentini per il ciclo Wunman-Sho. In via G. G. Belli alle ore 22 L. 3.000.

Al Flaiano *Dieci giorni senza fare niente* con la coop. Teatro Ora Zero in via S. Stefano del Cacco 16 alle 21.30 L. 3.500 - 2.000.

All'Abaco *L'ultima notte di Ifigenia* con il Gruppo Ricerca Aleph Teatro via Lungotevere Mellini 33a alle 21.30 L. 2.500.

Al Teatro Belli *La Joconda* da un poemetto di Nazim Hikmet. In P.zza S. Apollonia 11/a. Alle 21,15 L. 3.000-2.000.

Alla Piramide *I santi con la ciambella* del gruppo olandese De Appel per la rassegna Europa Off in via Benzoni 49 alle 21. Prezzi L. 2.000-1.500.

Al Palazzo delle Esposizioni nell'ambito della 'Città del cinema' *Lapsus* da Ugo Leonzio con il gruppo Odradek alle 20.30 in via Nazionale L. 1.500 ultimo giorno.

Al Teatro del Prado *Tutti al macello* di Boris Vian con la Compagnia l'Alambicco alle ore 21 L. 2.000.

Alla Maddalena *Le troiane* di Euripide con il gruppo La Maddalena. In via della Stelletta 18 alle 21.30 donne L. 2.500 uomini L. 3.000.

cinema

All'Officina per il ciclo sul cinema brasiliano *L'etitica della violenza' Il dio nero e il diavolo biondo* di Glauber Rocha. In via Benaco 3 ore 16,30-18,30-20,30-22,30. Tessera L. 1000 bigl. 800.

Al circolo Maiakowski di Ostia *Musoolini ultimo atto*. In via Romagnoli 155 ore 17,30, tes. L. 1000 bigl. 500.

Al Film studio prosegue Beatles nostalgia con tre film. In via Orti D'Alibert. Tes. L.1000, bigl. 1000.

Al Sadoul per il ciclo su Fellini *Amancord* . In via Garibaldi 2a dalle 17.

Al Montaggio delle Attrazioni per il ciclo Erotismo e eversione *La bestia* di W. Borowickiyz. In via Cassia 871 ore 17-19-21.

musica

Al Teatro Olimpico concerto del *banco del mutuo soccorso* in 'Canto di primavera' alle ore 16 e 21. in pza. da Fabriano 17.

Alla Suburra *La nascita di Roma* teatro popolare didascalico. In via Capocci 14. alle ore 21.

Al Centro Jazz St. Louis concerto dell'*Orchestra del centro di produzione Tv con Kai Winding*. In via del Cardello 13a alle 21,?0.

Al Circolo Gianni Bosio il canzoniere Eugene Pottier in *La comune del 1871* canzoni e testi e audiovisivi della Comune di Parigi. In via dei Sabelli 2 alle ore 21.

Verona teatro

Al Club Teatro Laboratorio il gruppo la Formica presenta *Il drago* di Scharz. Alle 21. L. 1.500.

Venezia cinema

Alla facoltà di architettura (Chiostro interno) spettacolo concerto del gruppo Astrolabio, organizzato da Centro studi cinematografici di Venezia. In programma *musiche e canti medioevali e rinascimentali*. Alle 21.

Salerno cinema

Al Cinema Augusteo prosegue la rassegna 'Il cinema ..le donne'. Oggi è in programma *Respiro libero* di Marta Mezaros. Alle 16; 18 e 20. Tessera L. 3.000.

Mestre teatro

Al Tag il Teatro Verso di Roma presenta *Lo zar Massimiliano* . In via Giustizia alle 21. Tessera L. 2.000; ingresso L. 850.

Bari musica

Al centro di Cultura Popolare concerto di Keith Tippet,. In via Fiorino alle 21.

Bari cinema

Al Centro di Cultura Popolare (saletta B) prosegue il ciclo 'Il cinema dell'orrore'. Oggi è in programma *Il figlio di Frankenstein. di* R. V. Lee. In via Fiorino alle 17; 19 e 21.

Cagliari teatro

Al circolo ricreativo Enal (Is Molentargius) i compagni di 'Scena' presentano *Musica e parole*. In via Galvani alle 20. Ingresso gratuito.

Rai-Tv

Rete 1

13,30: Telegiornale.
17,25: Nero Wolf. Sceneggiato.
18,35: Jazz concerto. Bombay Jazz Yatra.
19,20: Spazio 1999. telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: Luna Park. Spettacolo musicale.
21,50: Mille e non più mille. Quinta ed ultima puntata. Dalla parte dell'uomo.

Rete 2

12,30: Le ragazze di Blansky. Telefilm.
13: Tg2 -Ore tredici.
13,40: Di tasca nostra. In diretta da Roma e da Milano al servizio del consumatore e del contribuente.
17: I topini. Cartone animato.
17,05: Agente speciale. Telfilm.
19: Tg 2 Dribbling
19,45:
20,40: Una fantasia. Dal racconto 'Acque di primavera' di Turgenev.
21,50: Sotto l'albero yum-yum. Film di David Swift.

Nuova rassegna di teatro per i ragazzi

Un'altra rassegna di teatro per ragazzi a Roma: questa volta ad organizzarla è un Comitato di quartiere, quello delle Valli (nella IV Circoscrizione) che da tre anni di mobilitazione : su problemi specifici, tesi a migliorare le strutture del proprio quartiere , affronta adesso un discorso che stimoli le capacità espressive e critiche della gente. All'inizio di questo discorso si collega l'organizzazione di questa rassegna di teatro per ragazzi nel 'capannone' di Via Val Sangro 39. Esclusi gli sforzi volontaristici di alcuni operatori culturali nelle scuole, il mondo dei ragazzi è carente di iniziative di qualsiasi genere: la nostra proposta potrà costruire un momento di contatto tra cooperative, gruppi teatrali, ragazzi, genitori, insegnanti per costituire una continuità tra scuola e tempo libero'. La rassegna avrà luogo ogni sabato (alle 18) e domenica (alle 10,30).

Il 19-20 Maggio è la volta del Giocosfera con le *Tre meralance*, il 26-27 maggio il collettivo Ruota Libera presenta *Gallopollete* e, infine il 3 giugno la *Cooperativa spazio quattro* chiuderà con *L'uomo nasce e poi.*

Tutti i calci minuto per minuto

Quando ci si mette la 'ndrangheta

Il *Quotidiano* si era già occupato della vicenda di Gullo, ex deputato comunista, ex deputato socialista, ed ora candidato in Calabria nelle liste del Pr. La vicenda della sua candidatura aveva suscitato parechie polemiche visto che Gullo è più conosciuto come avvocato difensore e amico di noti boss mafiosi, tra cui il famoso Mammoliti.

Di quali amicizie si circondi Gullo se ne sono accorti di persona alcuni compagni di Nsu che alcune sere fa stavano attacchinando manifesti elettorali.

Durante il loro giro da un tabellone elettorale all'altro i compagni hanno notato che uno spazio riservato a Nsu era stato occupato da un manifesto del radicale non-violento Gullo. I compagni decidono di corprirlo con un manifesto di Nsu. A questo punto, si avvicinano due individui con fare minaccioso dicendo che il manifesto di Gullo deve restare dov'è.

A sostegno di quest'ordine uno dei due aggiunge che Gullo è una brava persona perchè «quando ero in galera è stato l'unico ad intervenire in mio aiuto».

Non c'è che dire! Una bella compagnia per chi si professa non-violento e sbandiera tanto il nuovo modo di far politica.

Uniti sì, ma contro la Dc

Roma - 12, 13 maggio congresso di fondazione dell'associazione nazionale delle cooperative culturali della lega delle cooperative. I compagni fremono, dall'esterno arrivano notizie allarmanti, assemblee di studenti sciolte e tentativo di impedire il comizio di Nsu, mezzi blindati per le vie. I compagni di Nsu decidono di presentare una mozione in cui si denuncia che il congresso debba svolgersi in una città tenuta in stato d'assedio. Al Pci questa frase, in una 'mozione che non si può non condividere', proprio non piace. Propone di annullarla e di sostituirla con una frase che si riferisce unicamente ad una città sconvolta dai recenti atti terroristici. Non è una novità che per il Pci la democrazia viene colpita solo dal terrorismo e una novità invece per il Pdup e Mls che preferiscono votare l'emendamento del Pci. Ma la votazione dà torto agli unitari a tuti i costi, la maggioranza (80 delegati) vota la mozione originaria di Nsu e solo 60 quella del Pci. E poichè i delegati di Nsu non erano di certo la maggioranza l'unica considerazione da fare è che vari compagni del Psi del Pci e dello stesso Pdup non sono disposti a sacrificare la lotta contro lo stato d'assedio per salvare la faccia ai loro dirigenti.

La Dc garantisce l'Italia che cambia

Più ci avviciniamo alla scadenza del 3 giugno, più la Dc si fa tracotante. I toni della propaganda sono, a seconda dei casi, ora rozzi, ora patetici, ora viscerali, ma sempre più rigidamente anticomunisti. Il via a questa esclation l'ha dato il famoso pronunciamento anticomunista dei candidati minori che, per assicurarsi preferenze, hanno dichiarato che mai avrebbero governato col Pci.

Poi sono cominciate a piovere, sempre più numerose, le prese di posizioni dei dirigenti, della direzione, del comitato nazionale. Negli ultimi giorni questo clima di bieco anticomunismo si è andato diffondendo fra la base. A Napoli il Gip dei bancari Dc ha diffuso un sordido opuscolo nel quale testualmente si dice che le Brigate rosse sono fuse in Dp. In un paesino del Sud la locale sezione della Dc ha stampato un volantino che attacca in modo sfrenato il Pci e termina con gli slogan 'W Scelba' 'a morte il comunismo'.

Bisogna dire che questo clima 'da trincea' sta avendo lo strano effetto di scaldare gli animi dentro la Dc stessa. Non ci riferiamo all'attentato alle orecchie di Fanfani, ma ad un episodio 'minore' accaduto l'altra sera in una sezione Dc di Roma. La nomina a consigliere circoscrizionale ha fatto scoppiare una rissa furibonda tra due democristiani. Per risolvere la questione uno dei due ha cacciato l'altro fuori dalla sezione minacciandolo con una grossa pistola. E pensare che come slogan elettorale la Dc dice di 'garantire l'Italia che cambia'.

Il caro estinto

L'on Zanone segretario del Pli, ha fatto una breve comparsa al Convegno sulle 'Tribù e stirpi in via di estinzione'. Rappresentava l'Italia in qualità di esperto; non ha potuto portare il suo contributo, in quanto, come ha affermato uno dei presenti, al momento giusto 'è scomparso'.

Dibattito elettorale

Musica, feste e comizi volanti: un aspetto della propaganda di Nsu a Milano

"Non stiamo ad aspettare, ma andiamo dove i giovani si aggregano

Milano - «Il discorso che bisogna battere la Dc, tra i giovani è inutile. Non perchè vogliamo impostare la campagna elettorale solo per i 'sinistri rivoluzionari' ma perchè i problemi che ti pongono quelli fuori dall'area militante sono di contenuto, di rifiuto individuale della società, di sputtanamento delle forze politiche». Parlando con i compagni giovani che hanno formato i comitati di Nsu emerge la consapevolezza dell'inutilità di una propaganda 'vecchio stile' basata su comizi di guerra tra i partiti. «Io credo che lo spirito con cui si è cercato di formare Nsu sia quello del confronto, anche con settori giovanili che non riesci a coinvolgere nelle lotte. Andare davanti alle discoteche a spiegare perchè noi continuiamo a sperare di cambiare le cose, può essere un modo di aprire un discorso con dei giovani che vivono i nostri stessi disagi, gli stessi pesanti problemi ma che non riescono a credere che attraverso un lavoro politico si riesca a risolvere qualcosa». Esiste una notevole perplessità tra moltissimi giovani sull'opportunità di dare un voto e non perchè le indicazioni dell'Autonomia hanno sfondato, la motivazione più diffusa è che manca corrispettivo tra il partito che si vota (e le speranze le idee che portano a tale scelta) ed il suo comportamento in Parlamento. «Non è un gran che, come meccanismo democratico, quello delle elezioni: uno si deve limitare a fare un segno e delegare tutte le scelte che poi peseranno sulla vita di chi ha votato. Senza nessuna garanzia se non la speranza di non essere tradito. Allora ha più senso un referendum, dove la tua volontà si esprime con chiarezza. Per questo dico che è una campagna difficile, questa: tanti ragazzi della mia età la pensano in questo modo e non sanno cosa fare. L'originalità di Nsu dovrebbe essere quella del non porsi come partito, come tutti, ma come lista che vuole raccogliere e rappresentare l'opposizione sociale. E fare della campagna elettorale un momento in cui verifichi la capacità di esserlo sul serio, questo blocco di opposizione». Verificare questo, vuol dire anche andare per le strade, il sabato, la domenica pomeriggio colme di gente, e discutere, fare musica e spettacolo, scoprire che di Nsu non conoscevano bene l'esistenza e parlarne, di questa lista che spera di essere diversa.

Partire dall'affermazione che Milano è una città di merda e cercare di sviluppare un discorso su questo, su un modo nevrotico di vita, sul perchè si arriva al buco, è produttivo, invoglia i giovani a fermarsi e dire la loro». Si rifiuta l'iniziativa dove tutti gli interessati sono invitati a partecipare: ha molto più senso andare nei luoghi frequentati dai giovani e portare lì la provocazione, il confronto, anche difficile, con quelli più sfiduciati. «In troppi dicono che non sanno che fare e non perchè sono dei neo qualunquisti come dice il Msl o autonomi, ma perchè anni di giochetti partitici sulla loro pelle li hanno disillusi: se loro non vengono ai comizi, andremo noi. Domenica, al parco Sempione che è sempre pieno di giovani, molti compagni faremo spettacolo. E poi vogliamo girare per la città su un camion scoperto, dove alcuni compagni suoneranno, altri in motorino o bicicletta seguiranno e faremo dibattiti dovunque, una propaganda un po' zingara, ma che raggiunge finalmente tanti di quei giovani che non possono non essere interessati a quello che diciamo».

Dal K. Marx di Napoli e dal C. Castello di Roma

Ci sono le elezioni ma ci sono, innanzitutto i contratti. Ed oggi la battaglia contrattuale è, centralmente, lotta per la riduzione dell'orario di lavoro. Nella linea della riduzione dell'orario la classe operaia non solo ritrova, unita, una linea non più ramente difensiva contro la ristrutturazione del lavoro, della produzione, dello stato, ma avanza una precisa ipotesi di unità con gli stessi disoccupati, emarginati, con il proletariato in generale.

Occorre capire l'urgenza tattica di garantire una presenza anche istituzionale, parlamentare, alla 'Sinistra sindacale'. Per il gruppo Karl Marx (già redazione di Maggio '78 - proposta di informazione e di analisi) la candidatura nelle liste di 'Nuova sinistra unita' del compagno Giuseppe De Nigris assume, il significato politico di una adesione esplicita di una adesione che vuole aottolineato come il valore delle lotte sociali vada ritrovato in un loro esplicito riferirsi alla lotta operaia contro la riorganizzazione del lavoro, per la riduzione dell'orario di lavoro.

Gruppo Karl-Marx
Napoli

I compagni del circolo Castello e la commissione attività motoria di Dp ci hanno scritto:

Noi compagni compagni dell'attività motoria stiamo lavorando su tutti quei terreni che costituiscono l'ambito dell'attività motoria: la scuola, il tempo libero, lo sport dilettantistico e spettacolare ecc., attraverso inconri nazionali e momenti diversi di dibattito tra i compagni al di là della loro appartenenza ad orgsnizzazioni differenti.

Proprio perchè verifichiamo costantemente con il nostro lavoro l'efficacie e la praticabilità dell'ottica unitaria noi oggi sosteniamo la necessità di andare alla costituzione di momenti unitari su tutti i problemi che come sinistra di opposizione dobbiamo affrontare e quindi pienamente a Nuova Sinistra Unita.

Block notes

Cialtrone

Alla conferenza stampa di Foa un giornalista ha avuto l'impudenza di osservare che Nuova Sinistra Unita dispone di cospicui finanziamenti per la campagna elettorale e dispone di ben due giornali, il Quotidiano dei Lavoratori *e* Lotta Continua [*il quale invece, come non pochi sanno, dietro l'apparente e ostentato pluralismo, appoggia il Partito radicale*]. *Il compagno Foa ha risposto da signore alle insinuazioni di questo cialtrone.*

Sagittarius, invece, ha avuto una reazione meno signorile. Gli è capitato infatti di recarsi in questi giorni a Catania e di poter vedere coi propri occhi la somma che il centro nazionale di Nsu pone a disposizione per la campagna elettorale di questa lista nella circoscrizione della Sicilia orientale che comprende ben cinque provincie: Catania, Messina, Siracusa, Ragusa Enna: L. 500.000, che basteranno si e no per fare un volantino in ognuna di queste cinque provincie. Bene, nelle stesse città, il candidato democristiano Concetto Lo Bello ha a propria disposizione interi palazzi trasformati in 'comitati elettorali per l'elezione di Concetto Lo Bello'. In essi lavorano, stipendiati dall'ex-arbitro, decine e decine di galoppini elettorali. Un altro candidato democristiano fa affiggere decine di migliaia di manifesti con la propria fotografia in mezzo a due corridori ciclisti, con la scritta 'Porta nella Dc idee nuove': infatti organizza il giro della Sicilia con i soldi della regione che gli servono anche - dicono i compagni - per condurre la propria personale campagna elettorale. Non sono casi isolati: ogni candidato democristiano si fa una propaganda elettorale personale con decine di migliaia di manifesti e con propaganda nelle Tv private. La semplice verità è questa: ogni candidato della Democrazia cristiana della circoscrizione orientale della Sicilia spende per la propria campagna elettorale più di quanto spenda l'intera Nsu in tutto il territorio nazionale. E poi si dice che si vive in un paese libero e che tutte le liste sono uguali! Viene spontanea una domanda: chi dà tanti soldi a questi candidati? O meglio: da dove li prendono?

Speculare su un movimento politico che non ha una lira e su un giornale come il Quotidiano dei Lavoratori *che da anni non riesce a pagare i propri redattori se non in modo del tutto saltuario e comunque sempre drammaticamente insufficiente, mentre si appoggiano i ladri di stato, è operazione su cui il compagno Foa ha voluto sorvolare. Però una cosa lasciatemela dire: anche nella nostra povertà, nella nostra assoluta mancanza di mezzi e nel modo con cui cerchiamo di supplirvi attraverso una mobilitazione diretta e la sottoscrizione dei compagni, non è un segno della nostra 'diversità'?*

Sagittarius

Nuova Sinistra Unita

ASSEMBLEE DIBATTITI COMIZI
PIEMONTE
TORINO
Sono necessari 40 posti letto per i compagni che verranno a Torino in occasione del Convegno sul territorio del 19-20 tel. 835521 chiedere di Massimo.
Oggi in piazza M. Cristina Dalle Galle 13 mostra e volantinaggio
Oggi in piazza Foroni dalle 16,30 alle 17,30 spicheraggio.
Ai Giardini del Popolo dalle 15 alle 19 volantinaggio
P.zza Crispi dalle 11 alle 12 volantinaggio
CIRIÈ
Alle 17,30 comizio
VOLVERA
Alle 19 dibattito con G. Laganà
AIRASCA
Alle 16 comizio con Pasetto
STRESA
Oggi alle 20,30 spettacolo musicale c/o il Parco Giochi di via De Vit a sostegno della lista Nsu.
BIELLA
Oggi alle 20,45 in piazza 1° maggio assemblea dibattito di Nsu. Interver interverranno i candidati biellesi: Andrea Pistono, Francesco Pelle e Pino Ferraris.
LOMBARDIA
MILANO
I compagni del Ticinese si trovano oggi e domenica mattina alle 10 per vendere il *Qdl* c/o la casa occupata di C.so San Gottardo 24.
Oggi alle 15 c/o Pensionato Università Bocconi attivo di Lotta Continua per fase politica e campagna elettorale.
DONNE NSU
Le compagne della Nsu invitano tutte le donne ad un incontro cittadino sul tema: 'donne istituzioni ed elezioni' martedì alle 21 presso il CdZ' Via Marconi 1 ang. Piazza Duomo.
Oggi alle 10 c/o sez. Dp in p.zza Dateo appuntamento per tutti i compagni interessati alla lista Nsu delle zone Venezia - Dateo - Susa - Argonne per propaganda elettorale.
Oggi alle 9 c/o Liceo Beccaria - via Linneo - dibattito su: quale socialismo con Corrado Delle Donne.
Oggi alle 9 c/o Ist. Zappa assemblea sulle elezioni con Gianni Benedetti.
Oggi alle 10 in largo Boccioni comizio di Guido Pollice.
Oggi alle 11 in via Traversi - Upim - comizio di Guido Pollice.
Oggi alle 11 in piazza Dergano comizio di Rina Barbieri.
RADIO CANALE 96: Alle 11 dibattito sul terrorismo con Saverio Ferraris.
Oggi alle 15,30 c/o cinema teatro Cristallo via Castelbarco 11 assemblea pubblica su 'Repressione - terrorismo, esercito in ordine pubblico: dove va la democrazia'? con M. Gorla, A, Viviani, G.G. Ambrosini, C.Di Carlo, L. Ferrajoli e S. Nesper.
Oggi alle 18 in piazza 5 Giornate comizio di Gianni Benedetti.
CARUGATE
Oggi alle 10,30 in piazza Cavalieri parla Sandro Barzaghi.
BOLLATE
Oggi alle 11 c/o Itsos dibattito su: 'La sinistra di fronte alle istituzioni' con E. Molinari.
CORMANO
Oggi alle 11 comizio con Maria Salai.
NOVATE
Oggi alle 17,30 c/o mercato comizio con E. Molinari.
ARLUNO
Oggi alle 17,30 comizio con Facchi.
CUSANO
Oggi alle 18 dibattito sul nucleare con Basilio Rizzo.
MONZA
Oggi alle 18 c/o Upim comizio con R. De Grada.
RHO
Oggi alle 18.30 comizio con G. Pollice e Facchi
BESANA
Oggi alla 20.30 dibattito sui giovani con C. Colosio
BELLUSCO
Oggi alle 20.30 comizio con G. Pollice
CINISELLO BALSAMO
Oggi alle 18 manifestazione elettorale: musica popolare con Ciccio Busacca
Alle 21 comizio con Molinari.
MANTOVA
Oggi in piazza delle Erbe, alle 18.30 parlerà Mario Capanna. Tutti i compagni della provincia sono invitati a partecipare.
VENETO
VERONA
Oggi pomeriggio volantinaggio in centro. Appuntamento per tutti i compagni di Nsu nella sede di via Muro Lungo 13 A (Porto San Pancrazio).
EMILIA ROMAGNA
RIMINI
Radio Rosa Giovanna (99,3 mhz) tutti i giorni dalle 17 alle 18 trasmette una rassegna elettorale. Oggi tavola rotonda con Nsu, Pr, Pdup.
PARMA
Nsu organizza per oggi alle 17 c/o sala Ulivi in piazza Garibaldi un convegno sindacale sul tema: 'La crisi del sindacato e la linea dell'Eur'. I contratti e il quadro politico. L'opposizione sociale e la sinistra sindacale. Introdurranno E. Giovannini, segretario nazionale Cgil, R. Calligaro, segretario regionale Emilia Romagna Fim-Cisl, C. Giampietrini, sindacalista confederale di Parma. Interverranno F. Baldini, segretario di categoria, Battistini, sindacaiista confederale, G. Battaglioli, operatore sindacale, G. Carobella, esecutivo provinciale Flens-Cgil, R. Pelliccelli, sindacalista di zona, Podetti Giorgio, delegato Cdf Fiat Parma, Cassini F, operatore sindacale, Troiano cons. direttivo prov. Flens-Cgil.
CASALECCHIO (Bo)
Ogggi dalle 18 alle 19 comizio con Gianni Pierotti.
SASSO MARCONI (Bo)
Oggi dalle 19 alle 20 comizio con Gianni Pierotti.
MOLINELLA (Bo)
Oggi alle 17 comizio con Roberto Calari
BORGO TOSSIGNANO (Bo)
Oggi alle 15 comizio con A. Cesari
SOLAROLO (Ravenna)
Oggi alle 20.30 comizio con Carlo Coniglio.
LAZIO
ROMA
Oggi alle 10 a Castelnuovo assemblea antinucleare con Renzetti
Oggi alle 10 al Tufello (p.za degli Euganei) comizio di Carcheri e Pagnarelli.
Oggi alle 10 a Casalbertone propaganda antinucleare.
Tutti i compagni della ricoscrizione di Roma devono portare immediatamente in via Vuonarroti 51 il frutto delle sottoscrizioni per Nsu, anche se non hanno completato i blocchetti.
CAMPANIA
ISCHIA
Oggi c/o il porto alle 20 p.zza Croce comizio di Ruotolo.
CARDITELLO
Oggi alle 17.30 comizio di Menaldi e Fusco
NAPOLI
Assemblea regionale operaia con Foa
BASILICATA
MATERA
In p.za San Francesco alle 20 comizio con Jervolino
SARDEGNA
IERZU
Oggi alle 19 parla A. Satta
BARISARDO
Oggi alle 19 parlano Angioni e Vargiu.
TERTERIA
Oggi alle 19 parla Casula

Per tutti i comitati circoscrizionali e i collettivi di Nsu

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

Battaglia antinucleare

MILANO
Al centro culturale Cento Fiori, P.le Dateo 5 (scala destra 1° piano) è iniziato un breve ciclo di conferenze sulla scelta energetica. Mercoledì 23/5: reattori autofertilizzanti. Resti e costi di una scelta non obbligata. Mercoledì 30/5: Nuova situazione energetica nei paesi occidentali Usa e Cee. Implicazioni politico economiche per i prossimi 10 anni.
BOLOGNA
Martedì 22 alle 20,30 c/o scuola teatro comunale assemblea pubblica contro il nucleare per la ricerca e l'utilizzo di fonti energetiche alternative. Parteciperanno M. Scalia (docente all'università di Roma) e Carlo Coniglio (consigliere regionale di Dp Emilia Romagna).
ROMA
I compagni del Coordinamento per una scienza di classe invitano tutti coloro che sono interessati a sviluppare informazioni e iniziative sul nucleare, sul problema dell'ambiente e della nocività, a mettersi in contatto con loro attraverso: L'albero del pane - Via dei Ronchi Vecchi, 39 - 00186 Roma. Tel. 6565016.
TOSCANA E EMILIA
I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.
VALLE DI SANGRO
Tutti i compagni della zona Valle di Sangro, Lanciano, Ortena, Vasto sono pregati di mettersi in contatto con Assente Paolo 0872/618015 nelle ore di lavoro.
REGIONE PIEMONTE
La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.
TORINO
È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.
c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.
LAGO DI GARDA
Domenica 20 sieffettuano un giro ciclo-ecologico del Garda per propagandare l'inizio della raccolta di firme della legge di iniziativa popolare per l'abolizione della navigazione a motore. Il raduno dei ciclisti è per le 10 a Peschiera; successivamente si effettuano soste a Sirmione, Desenzano, Salò, quindi si traghetta da Maderno a Torri del Benaco e si conclude il giro a Lzise. Organizza il Coordinamento dei gruppi per l'abolizione della navigazione privata a motore sul lago di Garda.

NUOVA SINISTRA UNITA

Milano oggi ore 16

Cinema - Teatro *CRISTALLO* **VIA Castelbarco, 11**
(bus 90-91-65 - tram 29-30

ASSEMBLEA PUBBLICA

repressione, terrorismo, esercito in ordine pubblico: dove va la democrazia?

Interventi:
Massimo Gorla, Agostino Viviani, Giangiulio Ambrosini, Carlo Di Carlo, Luigi Ferrajoli, Stefano Nespor

Torino 19/20 maggio Teatro Carignano

Inizio lavori: oggi alle ore 9,30

CONVEGNO NAZIONALE

"A un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo"

Interventi: Luigi Ferrajoli, Giangiulio Ambrosini, Carlo Marletti, Bianca Guidetti Serra, Giancarlo Lehner, Attilio Mangano, Paolo Petta. Marco Revelli.

Adesioni: Lotta Continua, Democrazia Proletaria di Torino, Coordinamento operaio di Borgo San Paolo di Torino, redazioni di 'Ombre Rosse' e di 'Unità Proletaria'.

Nuova Sinistra Unita Calabria

oggi ore 17
Cosenza (p.za della Stazione) comizio con Miniati, Brunetti, Baldassarri
Catanzaro (Hotel Jolly) dibattito sul terrorismo con Saraceni

Monza

Oggi pomeriggio mobilitazione antifascista contro il raduno missino. Alle ore 18, Piazzetta Upim comizio di Raffaele De Grada

Milano lunedì 21 Nuova Sinistra Unita Basta con gli sfratti

Dibattito sul problema della casa ore 9.30
Presso la facoltà di Architettura incontro con studenti e docenti ore 21.
Presso il Consiglio di zona 1 via Marconi 1 (Duomo) incontro con gli inquilini. Partecipano:
Gaetano Dragotto (magistrato); Giorgio Ferraresi (segr. naz. Ui); Alessandro Tutino (presidente istituto naz. di urbanistica); Massimo Gorla (capolista per Nsu).

Nel movimento

TORINO
Domenica alle 10 il collettivo del Barattolo organizza in collaborazione con l'assemblea Teatro e il Teatro laboratorio di Settimo un corteo mascherato in Barriera di Milano ed una festa nel pomeriggio al parco Sempione.
Iniziative sul territorio. Nsu e Unione Inquilini indicono i seguenti momenti di mobilitazione sui temi dell'Equo canone e del diritto alla casa: oggi alle 10 quartiere Nizza/S. Salvario via M. Cristina. Alle 15 Aeronautica via Val Lagaria. Alle 13 quartiere Barriera Milano p.za Crispi. Tutti i compafni devono garantire la loro presenza.
MILANO
Le donne della rivista 'Non è dettopagine di donne' invitano tutte le interessate (quelle che voteranno, che non voteranno, che non sanno cosa fare) a discutere sulle prossime elezioni: votare un partito, vota scheda bianca, annullare la scheda, non votare. Quali i motivi, quali le differenze. Votare oggi è desiderio di esercitare un diritto o coercizione? Speranza di cambiare o bisogno di legittimaqusto diritto può essere un momento di lotta. Quale cancellazione, quale presenza c'è per le donne nelle elezioni? E nel voto? Ne discuteremo lunedì alle oore 21 in Coldi Lana 8.
MILANO
Oggi alle 9 assemblea pubblica c/o l'Auditorium di p.le Abbiategrasso: 'contro l'ennesima campagna antiabortista che il movimento per la vita sta conducendo.
TURATE (Como)
Oggi e domani festa popolare in P.za Municipio con mostra, giochi, spettacoli.
ROMA
Fino al 10 giugno alla libreria Uscita, via dei Banchi Vecchi 45 mostra fotografica cronologica su '1947-1948: il potere democristiano'. Orario 9-13 e 16-20 feriali.
CAMPANIA
Il settimanale *Com nuovi tempi* pubblica sul n. 19 un inserto inchiesta sulla Dc a Napoli e Salerno e materiale utile alla campagna elettorale. Le copie possono essere richieste alla redazione di Napoli. Tel. 081/660830 chiedere di Maria Grazia Plena.

Siamo a secco

I primi risultati della sottoscrizione per la campagna di Nsu sono piuttosto deludenti: fino ad ora è stato raccolto poco più di mezzo milione. È indispensabile che i comitati di circoscrizione ed i singoli compagni raccolgano i fondi necessari per contiuare la campagna elettorale.
I soldi vanno inviati tramite vaglia telegrafici indirizzati ad Enrico Rinaldi ed Andrea Ranieri c/o Comitato nazionale Nsu Via della Consulta n* 50, 00184 Roma.

nuova sinistra unità

Contro il nucleare

ROMA

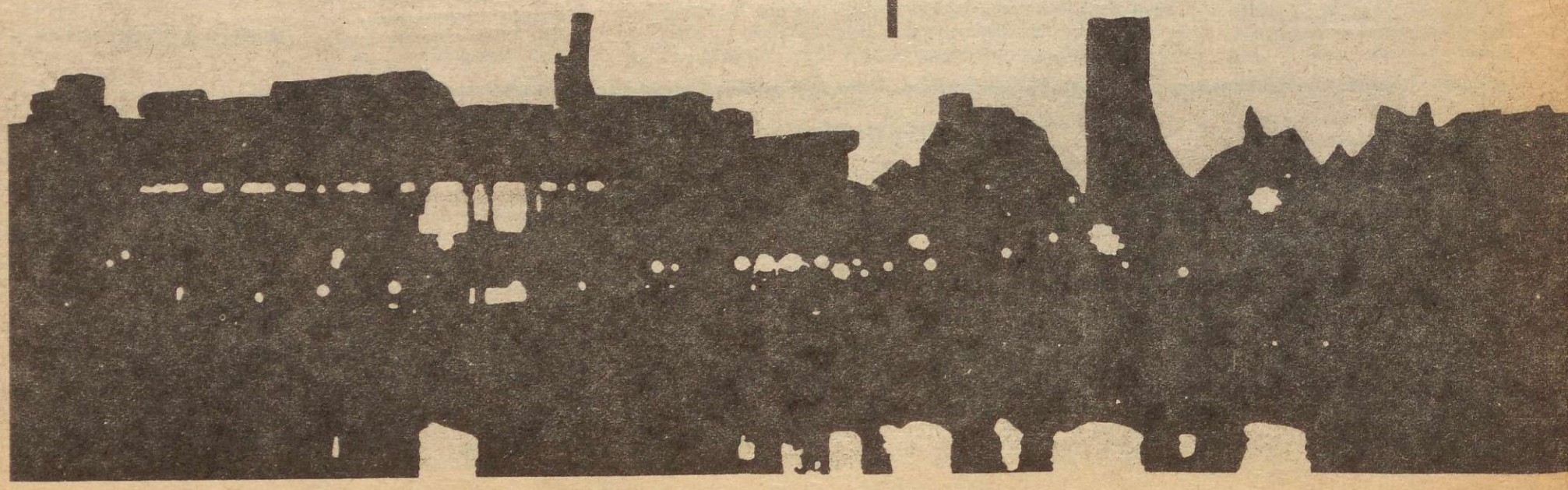
Le vie di Roma oggi saranno più pulite, dopo che le migliaia di persone venute da tutta Italia avranno sfilato la Piazza Esedra al Pantheon per la manifestazione antinucleare promossa dal Comitato Nazionale per il controllo sulle scelte energetiche. È quasi impossibile dare l'elenco delle decine e decine di comitati locali che hanno aderito, delle forze politiche (tra cui Democrazia Proletaria) della Nuova Sinistra, delle organizzazioni sindacali (oltre alla Uilm nazionale aderiscono anche diverse sezioni provinciali dell'Flm), degli organismi di movimento delle piccole e grandi città, intellettuali e democratici dell'area socialista, organizzazioni ecologiche nazionali (tra cui il Wwf) e locali, movimenti non violenti e per la pace, tecnici e lavoratori, docenti e scienziati e poi tantissima altra gente a livello indidivuale, in un clima di lotta ma anche di festa e creatività. Per prendere parte alla manifestazione, i partecipanti di oltre 14 nazioni al Convegno sulle 'energie dolci' organizzato dagli Amici della Terra, interromperanno i loro lavori nel pomeriggio. In definitiva, oggi a Roma ci sarà 'la seconda società' dello sviluppo energetico, in forte crescita e contrapposizione alla 'prima', riunita attorno ad un tavolo a Bruxelles per decidere il via alla truffa petrolifera e all'arroganza autoritaria del nucleare, sulla testa di milioni di persone.

Mobilitiamoci

Contro il terrorismo

TORINO

Convegno nazionale
ore 9,30
Teatro Carignano

MILANO

Assemblea pubblica
ore 16
Cinema Cristallo